

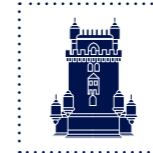
MUdaMOs

*Un nuovo distaccamento per il Museu Gulbenkian nel
Convento das Monicas*

La storia

Indice.

01.



La città di Lisbona



02.

I musei e il Museu Calouste Gulbenkian

03.



I Conventi in città



04.

Il Convento Das Monicas

01.
La città di Lisbona





La città della Luce

Lisbona entra nel cuore. Uno dei figli più illustri della città, Fernando Pessoa, scriveva: *“Non ci sono per me fiori che siano pari al cromatismo di Lisbona sotto il sole”*. Perché la capitale del Portogallo è sempre stata considerata dai suoi cittadini, dai visitatori e dagli artisti la Città della Luce, o per meglio dire, delle luci. Un susseguirsi di colori, dall’oceano alle case, dalle persone alle azulejos; un susseguirsi di emozioni, dalla gioia alla malinconia, che si spiega solo con la varietà degli elementi naturali e umani che qui convivono. La luce arriva dall’oceano, da lontano, e diventa poliedrica andando a sbattere sugli elementi di questa città: il fiume Tago, che taglia Lisbona ma la unisce all’oceano, con i suoi riflessi; le viuzze strette, con vicoli di pochi metri dove sembra di ascoltare il respiro intenso di qualcuno che si ferma e guarda l’orizzonte da cui proviene quella stessa luce che gli illumina il viso. Luminosa, calda, signorile e popolare allo stesso tempo, Lisbona si staglia nel blu del cielo, con l’ocra e i colori pastello delle antiche case, delle chiese, delle torri e dei campanili.

La Geografia



Lisbona, capitale del Portogallo e capoluogo dell'omonimo distretto, è la capitale più occidentale dell'Europa continentale, e l'unica ad affacciarsi sull'Oceano Atlantico. Sorge sulla sponda destra dell'estuario del Tago, là dove esso si restringe, dopo l'ampia baia di Lisbona, in un canale relativamente angusto (3 km circa di larghezza, 12 di lunghezza), che immette direttamente nell'Atlantico. La città si è sviluppata ad anfiteatro sulla sponda della baia e del canale, per una lunghezza di circa 20 km, occupando una serie di terrazze progressivamente digradanti. È situata approssimativamente ad un terzo della lunghezza del paese da nord a sud.

La città è stata costruita su sette colli: São Jorge, São Vicente, Sant'Ana, Santo André, Chagas, Santa Catarina, São Roque. Una leggenda narra infatti che la regina dell'antica Lisbona, per metà donna e metà serpente, per inseguire l'amato Ulisse in fuga, abbia strisciato furiosamente con la sua lunga coda fino al fiume lasciandosi dietro, come prova dell'enorme sforzo, le sette colline che oggi formano la città. Ancora oggi i sette colli di Lisbona protendono verso il Tago, come alla ricerca di un amore

perduto. E anche l'antico nome della città, Olissippo, deriverebbe dal nome dell'astuto eroe greco, che tramutò una città di veleno e di sangue in uno dei più bei luoghi del mondo. Una caratteristica distintiva e fondamentale di Lisbona in termini geologici, rimane la sua ubicazione in rapporto all'attività tettonica, poiché il relativo movimento delle Placche Africana ed Eurasiatica causa una costante attività sismica. Tutto il sud-ovest della penisola Iberica è interessato da tale attività, ma i confini tra le placche non sono ben demarcati e l'epicentro del "grande terremoto" di Lisbona del 1755 rimane indefinito.

La città e i dintorni di Lisbona godono di un clima Atlantico, con inverni miti ed estati moderatamente calde, ma ben ventilate. Le precipitazioni sono abbondanti tra l'autunno e l'inverno, mentre in estate sono frequenti i periodi di siccità, a causa dell'espansione verso est dell'anticiclone delle Azzorre e di quello verso nord dell'anticiclone subtropicale africano, l'umidità relativa può essere piuttosto elevata.

OCEANO
ATLANTICO

PORTOGALLO

SPAGNA

Lisbona



La Storia

Dai Fenici all'Impero Romano.

Reperti archeologici suggeriscono che la città sia stata sotto l'influenza dei Fenici fin dal 1200 a.C.; alcuni storici ipotizzano che un centro di commercio fenicio poteva occupare il centro dell'attuale città, sul versante meridionale della collina del Castello. D'altro canto, il porto naturale formato dalla foce del fiume Tago, ha reso la città un luogo ideale per rifornire di prodotti alimentari le navi fenice in viaggio verso le Isole Scilly e la Cornovaglia. Oltre che come punto di sosta, un approdo alla foce del fiume più importante della penisola iberica era interessante anche per gli scambi commerciali con l'entroterra, permettendo l'accesso a prodotti come materiali preziosi, sale e i famosi cavalli lusitani. La nuova città si sarebbe chiamata *Allis Ubbo*, "Approdo Sicuro" in lingua fenicia. In passato si credeva che Lisbona fosse stata fondata dai Fenici e questo sembrerebbe accreditato dai recenti ritrovamenti di reperti fenici risalenti all'VIII secolo a.C. sotto la medievale *Sé de Lisboa*, la cattedrale della città moderna. La maggior parte degli storici moderni, tuttavia, ritiene che Lisbona fosse un antico insediamento di popolazioni autoctone (ciò che i romani

chiamavano un *oppidum*) che ha mantenuto prolungate relazioni commerciali con i fenici. I greci conoscevano Lisbona con il nome di *Olisipo*, che, secondo il mito, fu fondata da Ulisse durante il suo viaggio di ritorno da Troia ad Itaca.

Dall'Impero Romano alla dominazione araba.

Durante le guerre puniche, una volta sconfitto Annibale, i romani decisero di privare Cartagine di uno dei suoi beni più preziosi: l'Hispania, il nome latino della penisola iberica. *Olisipo* si schierò subito con i romani e inviò soldati a combattere a fianco dei legionari contro le tribù celtiche del nord-ovest. Come compenso *Olisipo* fu integrata nella Repubblica romana nel 205 a.C. in qualità di comune romano col nome di *Felicitas Julia*; furono garantite completa autonomia su un territorio fino a 50 km attorno alla città, esenzione dalle tasse e cittadinanza romana per tutti i suoi cittadini.

Durante il periodo di Augusto furono erette delle mura difensive, un grande teatro, delle terme (sotto l'attuale *Rua da Prata*), numerosi templi, una necropoli (sotto l'attuale *Praça da Figueira*), un grande foro e numerose abitazioni

nella zona tra il Castello di San Giorgio e l'attuale centro. La città fu da sempre economicamente forte grazie al commercio del sale, del vino, dei cavalli e del *garum*, una salsa di pesce molto apprezzata al tempo nei salotti romani. Fu tuttavia con la sconfitta della pirateria e le innovazioni tecnologiche che la città assunse grande importanza come punto strategico per il commercio con la Cornovaglia, la zona del Reno e anche con l'interno della penisola iberica. La città era anche un punto di collegamento tra due importanti città del tempo: *Bracara Augusta* (oggi Braga) ed *Emerita Augusta*, capitale della Lusitania romana (oggi Mérida in Spagna). *Olisipo*, come la maggior parte delle grandi città occidentali dell'Impero romano, fu un centro per la diffusione del Cristianesimo. Il suo primo vescovo attestato fu San Potamius (circa 356), e vi sono stati numerosi martiri uccisi dai pagani durante le grandi persecuzioni; *Maxima*, *Verissimus* e *Julia* sono i nomi più significativi.

Dopo la dominazione romana, *Olisipo* divenne una delle prime città cristiane. Subì numerose invasioni da parte di Alani e Vandali, che dominarono la regione tra il 409 d.C. ed il 429 d.C. Tra il 409 d.C. e il 585 d.C. la regione di *Olisipo* fu dominata per lunghi periodi dagli svevi, che avevano istituito un regno in Gallaecia (l'attuale Galizia a nord del Portogallo) con capitale *Bracara Augusta* (oggi Braga). Nel 585 d.C. *Olisipo* fu aggregata al regno

visigoto di Toledo che arrivò così a comprendere l'intera penisola iberica. Il nome fu cambiato in *Ulishbona*.

Il periodo arabo.

Il 6 agosto 711 la città fu conquistata dai mori, che le cambiarono nome in *al-Isbunah*. Sotto la loro dominazione la città fiorì. I mori erano popolazioni provenienti dal nord-Africa e dal medio-oriente, in prevalenza arabi e berberi dell'Atlante (catena montuosa divisa tra Marocco, Algeria, Tunisia) e durante il loro dominio costruirono nuove abitazioni e molte moschee, oltre ad una nuova cinta muraria. La popolazione divenne estremamente eterogenea, comprendendo cristiani, berberi, arabi ed ebrei. L'arabo fu imposto come lingua ufficiale; la religione ufficiale divenne l'islamismo, ma ai cristiani e agli ebrei fu concesso di mantenere la loro religione nello status di *Dhimmi*. L'influenza araba è ancora visibile nelle strade di Lisbona ed in particolare nel quartiere dell'*Alfama*, il più antico di Lisbona e l'unico che è rimasto in piedi dopo il terremoto del 1755.

Riconquista Cristiana.

Il 25 ottobre 1147 Alfonso I di Portogallo, al comando di un esercito di crociati, dopo un assedio che durava dal 1° luglio, conquista Lisbona e segna un passo fondamentale nella riconquista della penisola iberica. Questo evento fu senza dubbio uno dei più importanti nella storia di Lisbona. Immediatamente dopo la riconquista, l'arabo fu abolito come lingua ufficiale e andò ben presto in disuso anche nell'uso quotidiano, gli arabi presenti furono convertiti o esiliati e le moschee furono trasformate in chiese. Lisbona ebbe i primi documenti ufficiali di città (*Foral*) nel 1179. Nel 1255 divenne capitale del regno del Portogallo in virtù della sua posizione centrale. Nel 1290 fu fondata la prima università del Portogallo e fu chiamata *Estudo Geral*, nel XVI secolo tuttavia fu trasferita a Coimbra ed oggi è conosciuta come Università di Coimbra. Tra il XV ed il XVII secolo da Lisbona partirono moltissimi viaggi di esplorazione, che permisero a Bartolomeo Diaz di doppiare il Capo di Buona Speranza e a Vasco De Gama di raggiungere l'India nel 1497. Il XVI secolo segna l'epoca d'oro per Lisbona. La città divenne il centro del commercio europeo con l'Africa, l'India, l'Estremo Oriente e, più tardi, il Brasile. Divenne anche il punto di partenza per esplorare le ricchezze di spezie, di schiavi, lo zucchero, i tessuti e altri prodotti. Questo è stato il momento dell'esuberante stile manuelino, che

ha lasciato il suo segno in due dei monumenti più importanti di Lisbona: la Torre di Belém e il Mosteiro dos Jerónimos, entrambi inseriti tra i siti del patrimonio mondiale dell'umanità dell'UNESCO. Nel 1580 il Portogallo perse la sua indipendenza in favore della Spagna in seguito ad una guerra di successione; l'indipendenza fu riconquistata nel 1640.

Il terremoto.

All'inizio del XVIII secolo, con una popolazione stimata di circa 250 000 abitanti, Lisbona era una delle città più grandi d'Europa. Nel corso dei secoli precedenti la città aveva già sperimentato alcuni importanti terremoti che avevano causato però danni tutto sommato contenuti. Alle 9,40 circa della mattina del 1° novembre 1755, quando molte persone erano intente ad assistere alla messa, si verificò una scossa di terremoto di magnitudo stimata attorno al 9° grado della scala Richter con epicentro in mare a circa 200km da *Cabo de Sao Vicente*. La scossa di terremoto provocò il crollo di molti edifici e numerosi incendi che si propagarono per tutta la città a macchia d'olio; i sopravvissuti, per sfuggire al fuoco, si radunarono nella *Baixa*, vicino al fiume. Circa 40 minuti dopo uno tsunami, generato dalla stessa scossa, colpì Lisbona distruggendo tutta la parte bassa della città. econdo le stime ufficiali ci furono tra 30.000 e 40.000 morti e fu distrutto circa l'85% della città. Tra gli edifici più importanti che andarono

distrutti ci sono il *Paço da Ribeira*, dimora della famiglia reale che però quel giorno era fuori città, e l'*Hospital Real de Todos os Santos*, il più grande palazzo pubblico del tempo. L'unico quartiere di Lisbona che superò praticamente indenne il terremoto fu il quartiere di origine araba di *Alfama*.

Dopo il terremoto il Primo Ministro del tempo, *Sebastião José de Carvalho e Melo*, il primo marchese di *Pombal*, prese in mano la situazione e guidò la ricostruzione della città. Invece di ricostruire sulle orme della precedente città medievale, *Pombal* decise di abbattere i resti del terremoto e costruire un centro cittadino in conformità alle moderne regole urbanistiche dettate dall'Illuminismo. Per questo motivo il quartiere centrale di *Baixa* viene anche chiamato *Baixa Pombalina*.

XIX e XX secolo.

Nei primi anni del XIX secolo il Portogallo fu invaso dalle truppe di Napoleone Bonaparte, che costrinsero la regina Maria I e il figlio, Principe Reggente João (futuro re Giovanni VI) a fuggire temporaneamente in Brasile nel 1808. In questa occasione moltissime proprietà furono saccheggiate dagli invasori.

La città sentiva tutta la forza del nascente movimento liberale portoghese, dando vita alla sua tradizione di caffè e teatri. Nel 1879 fu inaugurata l'*Avenida da Liberdade*, in sostituzione di un precedente giardino pubblico, che divenne

ben presto il salotto di Lisbona.

Il 1° febbraio 1908, mentre attraversava il *Terreiro do Paço*, l'attuale *Praça do Comércio*, accompagnato dalla sua famiglia, il re Carlo I di Portogallo fu assassinato con due colpi di pistola da una coppia di attivisti repubblicani. In seguito Lisbona fu teatro della rivolta repubblicana del 5 ottobre 1910 che depose il principe reggente ed instaurò la repubblica in Portogallo. Dopo questa rivoluzione, tuttavia, il Portogallo rimase in una situazione politicamente molto confusa, sostanzialmente in una guerra civile. Tra il 1910 ed il 1926 si succedettero 45 governi, quasi tutti di origine militare, e due presidenti furono assassinati.

Nel 1926 prende il comando il generale António Óscar Carmona, che rimane al potere fino al 1931. Nel 1932, dopo aver ricoperto l'incarico di ministro delle finanze, *António de Oliveira Salazar* viene nominato Primo Ministro.

Inizia così una politica incentrata sul pieno potere del primo ministro, sostenuto dalla Chiesa e dall'alta borghesia; è la fine della libertà di stampa e dei sindacati ed inizia l'epoca dell'*Estado Novo*: è il fascismo portoghese, dichiaratamente ispirato al fascismo italiano.

Durante la seconda guerra mondiale tuttavia il Portogallo rimane neutrale, rendendo quindi Lisbona il maggior porto di partenza per i profughi che si andavano a rifugiare negli Stati Uniti d'America.

Il 25 aprile 1974 Lisbona fu teatro della Rivoluzione dei Garofani che mise fine all'*Estado Novo* e instaurò la nuova democrazia in Portogallo. Il 5 agosto 1988 un incendio distrusse 18 edifici nella zona di *Chiado*, provocando 2 morti e 70 feriti; secondo gli storici fu il più grave danneggiamento di Lisbona dopo il terremoto del 1755.

In seguito gli edifici furono ricostruiti mantenendo le facciate come l'originale, mentre l'interno fu costruito con concezione moderna.

Nel 1994 Lisbona è stata Capitale europea della cultura.

Nel 1998 si tenne a Lisbona l'Expo, giusto in tempo per commemorare il 500° anniversario del viaggio di Vasco da Gama in India. Per l'occasione fu costruito un quartiere completamente nuovo, *Parque das Nações*, e il ponte *Vasco da Gama*, il più lungo d'Europa con i suoi 17,2 km.



La Cultura

Lisbona vista dal fiume ci appare in tutta la sua antica e suggestiva bellezza; i suoi colli poi la rendono un susseguirsi ritmico di discese e salite, tra antiche e strette stradine dalle quali si intravede il mare. Le colline si alzano dalla *Baixa*, o città bassa. Strade ripide conducono a est, attraverso il quartiere detto la *Alfama*, fino al Castello de *São Jorge*, una cittadella moresca presa dal primo re del Portogallo, Alfonso I, nel 1147.

I Bairros.

Il quartiere più emblematico della città è quello di fondazione araba di *Alfama*, situato sulla parte alta della città. Da qui si gode di una vista stupenda e ci si rende conto di cosa è ancora oggi Lisbona: un misto di antiche culture che insieme hanno plasmato la sua società e la sua struttura urbana; fenici, romani, mori, iberici, tutti hanno contribuito alla formazione della cultura portoghese, facendo di Lisbona una delle capitali più interessanti d'Europa. La struttura dell'*Alfama* è ancora quella della *kasbah*: un intrico di strade ripide, scalinate, case con il bucato steso fuori ad asciugare, piccoli negozi di alimentari, taverne e cantine dove è ancora possibile mangiare e bere in allegria. Il *Castelo*

de São Jorge domina dall'alto il quartiere e dai suoi bastioni si godono splendide vedute. Questo quartiere è sempre affascinante ma nel tardo pomeriggio è davvero magico, con la gente che si raduna a parlare e la musica che fa da sottofondo. Si trova qui il *Miradouro di Santa Luzia*, uno dei tanti distribuiti tra tutta la città che consentono una vista straordinaria sulla città e sul fiume. Sempre nel quartiere, di rilevante importanza il Museo delle tipiche *Azulejos*, chiamato *Fondazione Ricardo do Espírito Santo Silva*, e il famoso mercatino delle pulci, *Feira da Ladra*, situato sul retro del *Monastero di Sao Vicente da Fora*. Nel quartiere è situata anche la chiesa di *Santa Engracia*, il *Convento da Nossa Senhora da Graça*, *Villa Sousa*, il Museo Militare, allestito in un ex fonderia per cannoni e la *Casa dos Bicos*, con la celebre facciata con le pietre a forma di diamante. Verso ovest si trova la strada più alla moda della città: *Rua Garrett o Chiado* dove i negozi alla moda si affiancano ad enormi chiese barocche.

Un altro quartiere caratteristico di Lisbona è il *Bairro Alto*, situato nella zona alta della città, una delle poche aree sopravvissute pressoché indenni

al disastroso terremoto del 1755.

Arrampicandosi per le stradine in salita, lasciandosi alle spalle gli affollati negozi ed il viavai di turisti che regnano nel *Rossio*, potrete respirare qui la vera atmosfera locale ricca di contrasti. Camminando per i vicoli ci si imbatte in grandi palazzi interamente rivestiti da *azulejos*, affiancati a case totalmente lasciate all'abbandono, alcune addirittura pericolanti; al termine dei vicoli si aprono larghi spiazzi, la maggior parte dei quali offrono belle vedute panoramiche sulla città. Accanto a negozi, più o meno recenti, si trovano antiche botteghe o buie taverne dove la sera si canta il fado.

Tra le colline dell'*Alfama* e del *Bairro Alto* sorge la *Baixa*, il quartiere commerciale in basso, interamente costruito dal Marchese di *Pombal* dopo il grande terremoto di Lisbona del 1755. Il quartiere si pone nettamente in contrasto, sia per la disposizione urbanistica che per lo stile degli edifici, con il *Bairro Alto* e l'*Alfama*. La *Baixa* rappresenta ancora oggi la zona commerciale di Lisbona, dove si trovano numerosi negozi e boutiques alla moda, ristoranti e bar turistici.

Sulla riva destra del fiume Tago, leggermente in periferia passato oltre il *Ponte de 25 Abril*, realizzato tra l'altro dalla stessa compagnia del *Golden Gate* di San Francisco, sorge il quartiere di *Belem*. Qui si trova il famoso *Padrao do Doscombrimentos*, il monumento a forma di prua di nave che celebra

le grandi scoperte per mare. Non lontano si trova anche la *Torre di Belem*, diventata oggi una delle icone di Lisbona. La Torre, che venne costruita nel 1515, serviva originariamente da fortezza a guardia dell'ingresso del porto di Lisbona e un tempo era situata su un isolotto in mezzo alla foce del Tago. Con il terremoto del 1755 l'isolotto si è spostato e si è avvicinato alla sponda. Questo è stato il punto di partenza simbolico per molti dei famosi viaggi di esplorazione portoghesi, e per i marinai rappresentava l'ultima immagine che vedevano della loro terra. La torre fu fatta edificare, su progetto di Francisco de Arruda, per celebrare la scoperta della rotta per l'India da parte del navigatore portoghese Vasco de Gama. De Arruda, aveva già lavorato su fortificazioni portoghesi in Marocco e questo spiega la presenza di torri di guardia in stile moresco e di altre influenze moresche. Di fronte al fiume ci sono finestre ad arcate, delicate logge in stile veneziano e una statua della Madonna del Buon Ritorno, un simbolo di protezione e buon auspicio per i marinai. La Torre, assieme al *Mosteiro dos Jeronimos*, altra perla di *Belem*, è uno dei migliori esempi architettonici dello stile manuelino, lo stile caratteristico delle opere rinascimentali del Portogallo, che prende il nome dal re portoghese di quel periodo Manuel I. Nel *Monasterio dos Jeronimos* si trovano le tombe del grande navigatore Vasco de Gama, il primo europeo a circumnavigare l'Africa e arrivare in India, e quella del poeta-navigatore

Luis de Camões, paragonato per la sua maestria nel poetare, ad Omero, Virgilio, Dante e Shakespeare. Nella cappella del chiostro riposano, dal 1985, le spoglie di Fernando Pessoa. Qui il 13 dicembre 2007 è stato firmato il Trattato di Lisbona che riforma i Trattati precedenti su cui si fonda l'Unione Europea.

Sempre sulla riva destra del Tago, ma dalla parte opposta della città rispetto a *Belem*, si trova il quartiere dell'Expo, interamente costruito in occasione dell'Esposizione Universale del 1998, dove in precedenza sorgeva una zona industriale abbandonata. Nelle intenzioni dei progettisti, evidentemente, l'esposizione doveva colpire il visitatore sotto ogni aspetto: qui infatti le soluzioni architettonicamente innovative si sprecano, a cominciare dalla linea metropolitana rossa, anch'essa appositamente costruita in occasione della manifestazione. In effetti, passeggiando per i vialetti, non si rimane annoiati osservando le diverse costruzioni ed, in lontananza, il *Ponte Vasco da Gama* che attraversa il Tago, uno dei ponti più lunghi in Europa con i suoi oltre 17 km.



Il Fado.

Il Fado è la musica del Portogallo, rispecchia il suo carattere malinconico, quasi la paura di essere felici temendo di rompere un fragile equilibrio. Tecnicamente viene eseguito da una formazione musicale composta dalla voce, *fadista*, che dialoga con la chitarra portoghese, *guitarra portuguesa* a 12 corde, accompagnati dalla chitarra, *viola*; possono essere aggiunti un basso portoghese, *baixo*, una seconda chitarra portoghese. Si tratta di una musica tonale, suonata su un tempo pari generalmente armonizzata secondo lo schema mediterraneo e che, nella tradizione, ripete, di volta in volta, le coppie dei versi variandone la melodia. Si dice che il Fado è il Fado, che viene dall'intimo dell'animo portoghese e che dunque non c'è bisogno di fare delle distinzioni. Ad ogni modo, c'è chi distingue quello dei professionisti da quello dei dilettanti. Il primo è cantato da chi fa della voce il suo modo di vita. Il secondo, noto anche come fado *vadio* (vagabondo), ha altre caratteristiche, anche se l'indole nostalgica è la stessa. A Coimbra, il fado presenta delle caratteristiche peculiari ed è cantato dagli studenti.

Il nome deriva dal latino *fatum*, destino, in quanto essa si ispira al tipico sentimento portoghese della *saudade* e racconta temi di emigrazione, di lontananza, di separazione, dolore, sofferenza. Come tutte le musiche popolari essa ha trovato il suo inizio nei luoghi al confine della malavita e

della piccola delinquenza urbana, analogamente a quanto è accaduto per il samba e il tango. Il Fado divenne una musica di grande seguito popolare tra la fine dell'Ottocento ed i primi decenni del Novecento. La dittatura salazarista, che ha governato il Portogallo fino agli Anni Settanta del Novecento, tentò di inquadrare e controllare il fado attraverso la censura preventiva dei testi e il tesseramento professionale degli esecutori: questo portò, da una parte, alla progressiva scomparsa della componente socialista e anarchica che era stata così importante nella genesi del genere, ma dall'altra parte nazionalizzò il genere portandolo ad una diffusione e notorietà fino ad allora impensabili, anche attraverso la divizzazione dei grandi interpreti, da *Ercília Costa* a *Berta Cardoso*, *Fernando Farinha* e, soprattutto, *Amália Rodrigues*. Fu questa la stagione d'oro del fado, al quale giunsero a contribuire grandi compositori come *Raul Ferrão*, *Frederico Valério*, e alcuni poeti "fadisti" come *João Linhares Barbosa*, *Silva Tavares*, *Frederico de Brito*. Il regime espresso dalla rivoluzione del 1974, per reazione, tentò di sopprimere il genere emarginando per molti anni i suoi cultori - specialmente *Amália Rodrigues* - ed eliminandolo dai palinsesti radiotelevisivi ma non vi riuscì per il tenace attaccamento popolare. Nel 2011, il Fado come canzone urbana di Lisbona, simbolo dell'identità della città e del paese, è stato classificato Patrimonio dell'Umanità dall' UNESCO.

La Cucina.

I piatti della tradizione gastronomica portoghese, e di quella lisboeta in particolare, sono a base di pesce, verdure, riso e legumi. Ci sono anche specialità di carne, ma il pesce (sardine e baccalà in primis) è il re indiscutibile della tavola. Il baccalà è il pesce tipico di Lisbona e del Portogallo e viene cucinato in diverse maniere. Il metodo più classico e tradizionale è il *Bacalhau à brás* ovvero fritto con patate e uova strapazzate, quello *com natas* ovvero con panna e patate e le classiche e deliziose *pastéis de bacalhau*, polpette fritte al baccalà. Le *sardinhas assadas*, alla piastra, sono un piatto locale sfizioso ed economico da accompagnare con verdura o patate fritte. Nonostante Lisbona sia sul mare, la carne riveste un ruolo importante nella cucina portoghese. Il *cozido à portuguesa* è uno stufato di carne e legumi, mentre la mescolanza carne-pesce trova la sua massima espressione nell'*ameijoas na cataplana* e ne la *carne de porco Alentejana*, una sorta di zuppa con prosciutto, salsiccia, pancetta e vongole. Altrettanto consumato il *caldo verde*, una zuppa con cavolo verde e *chorizo/linguiça*, e l'*arroz de pato*, riso con anatra ricoperto di pancetta. Il piatto lisboneta più famoso è sicuramente il *pastel de nata*, paste sfoglie riempite di crema al latte e uovo aromatizzata alla cannella, celeberrime quelle della pasticceria originale *Antiga Confeitaria de Belém*, vicino al Monastero di San Geronimo. Altrettanto tipico di Lisbona è la *Ginginha*, liquore a base di ciliegie.

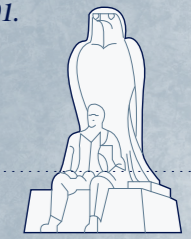
Le Festività.

L'antica festa del solstizio d'estate viene celebrata a Lisbona per tutto il mese di giugno. La tradizione pagana faceva di questa notte, la più breve dell'anno, una notte magica in cui l'ordine naturale delle cose può essere sovvertito. La tradizione cristiana si è poi sovrapposta a quella pagana: a giugno si festeggiano S. Antonio di Padova (nato a Lisbona) il 13 giugno, S. Giovanni il 24 e S. Pietro il 29. Il 13 giugno, per festeggiare S. Antonio si organizza una parata spettacolare lungo Avenida da Liberdade: tutti i quartieri sfilano con costumi colorati danzando e cantando in competizione. Finita la sfilata si riversano nelle stradine dei vari bairros cantando, mentre chioschi in ogni angolo arrostitiscono le sarde che si mangiano con le mani su una fetta di pane. Inoltre il 13 giugno nella chiesa di S. Antonio si celebrano tantissimi matrimoni collettivi perché il santo è protettore degli innamorati: anche gli sposi sfilano per Avenida da Liberdade. Gli innamorati si regalano piantine di basilico nano, *manjericos*, decorati con un garofano di carta e una poesia. È un gesto denso di simbolismi: nella tradizione romana se un uomo regalava una piantina di basilico a una donna equivaleva a una proposta di matrimonio. Inoltre la piantina muore e si rinnova ogni anno, ma per ottenere ciò va coltivata, come l'amore.



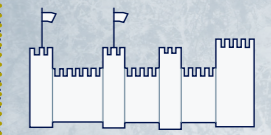
Quartiere di
Graça

01.



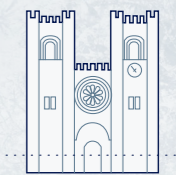
Museo Calouste Goulbenkian

02.



Castello di San Jorge

03.



Cattedrale di Lisbona

04.



Convento do Carmo
Elevadore de Santa Justa



Torre di Belem

FIUME
TAGO

02.

I Musei di Lisbona e il Museu Caoluste Gulbenkian



I Musei di Lisbona



Famosa per la sua romantica atmosfera, Lisbona è anche una capitale della cultura con un'incredibile quantità di musei. Forse non sono i musei la prima attrazione che vi viene in mente pensando a Lisbona perché questa incantevole città è più famosa per i suoi scorci panoramici, le vedute sul fiume, le stradine strette dell'Alfama e i ripidi saliscendi di tram e funicolari. Lisbona è però un'insospettabile capitale culturale, ricchissima di musei e gallerie d'arte. Visitare i musei di Lisbona è il modo migliore per approfondire la conoscenza di questa città, scoprendo di più sulla sua affascinante storia, le sue tradizioni e le espressioni artistiche che la contraddistinguono ovvero il fado, la struggente musica portoghese, e le azulejos, le coloratissime piastrelle che decorano case e monumenti. Tra i musei legati alla tradizione culturale portoghese uno dei più riconosciuti a livello nazionale è il *Museu do Fado*: al suo interno si possono trovare spartiti, strumenti musicali, manoscritti, costumi di scena, licenze, contratti, poster, oggetti personali di cantanti, musicisti, compositori e altre personalità che hanno fatto la storia di questo particolarissimo genere musicale. Altrettanto importante il Museo

Nazionale dos Azulejos, dedicato all'elemento decorativo portoghese per eccellenza, ovvero le piastrelle che con le loro combinazioni di bianco e blu o di tinte vivaci abbelliscono interni ed esterni di case, chiese e monumenti. Lisbona presenta anche numerosi musei di arte moderna e contemporanea, qui si trovano infatti quelli che sono considerati essere i migliori musei di tutto il Portogallo. Il *Museu Nacional de Arte Antiga* è la più importante galleria d'arte del Portogallo. Ha sede in un elegante palazzo seicentesco proprietà del conte di Alvor e in seguito residenza del marchese di Pombal. Il museo espone una straordinaria collezione di pitture e sculture portoghesi di diverse epoche, oltre a opere provenienti da Europa, Africa ed Estremo Oriente. Il museo più moderno di Lisbona è sicuramente il *MAAT* – Museo di Arte, Architettura e Tecnologia che espone mostre temporanee e permanenti dedicate all'arte contemporanea. La sede museale è un edificio dal design innovativo nel quartiere di Belém, risultato della collaborazione e del genio creativo di professionisti tra i più qualificati al mondo.



FIUME TAGO

Quartiere di Graça

Museo di arte popolare

Museo di arte sacra

Museo della marina

Museo delle carceri

Museo di arte

Museo di arte

Museo di arte

Museo nazionale di arte contemporanea

Museo di arte

Museo del design e della moda

Castello di San Jorge

Museo del Fado

Museo delle armi di Lisbona

Museo Calouste Goulbenkian

Fondazione Amada Koldenitz

Museo Nazionale delle Arti

Museu Berardo.

Situato a nel quartiere di Belem, il *Museu Coleção Berardo* è il principale museo d'arte moderna e contemporanea del paese. Il museo presenta cinque mostre attualmente in corso (due permanenti, due temporanee e un progetto), il Museu Coleção Berardo è uno spazio museologico di spicco a Lisbona, dove il visitatore può godere del meglio dell'arte moderna e contemporanea. Ospitando la Collezione Berardo, il Museo presenta i movimenti artistici più significativi dal XX secolo ad oggi. Alcuni dei più grandi nomi della modernità, come Pablo Picasso, Marcel Duchamp, Max Ernst, Piet Mondrian, Joan Miró, Maria Helena Vieira da Silva, Francis Bacon, Paula Rego, Yves Klein, Andy Warhol, Frank Stella, Richard Serra, Gerhard Richter, Bruce Nauman, Julião Sarmento e Gabriel Orozco. Un viaggio attraverso la storia degli sviluppi artistici, promossi da questi nomi e da molti altri, viene proposto al visitatore, che ha così l'opportunità di conoscere uno dei secoli più emozionanti della creazione artistica. La vocazione internazionalista di questa collezione moderna, con uno spettro cronologico di un secolo, la rende una vera piattaforma di osservazione e riflessione su questo periodo della storia dell'arte.



MNAC.

Il Museo Nazionale d'Arte Contemporanea - Museu do Chiado è stato fondato per decreto della Repubblica il 26 maggio 1911.

Nacque dalla divisione dell'ex Museu Nacional de Belas-Artes nel Museu Nacional de Arte Antiga, che ereditò tutte le opere prodotte fino al 1850 e continuò ad essere ospitato nel Palácio das Janelas Verdes, e il Museu Nacional de Arte Contemporânea, che consisteva in tutte le opere successive a quella data, ed era ospitato nel Convento de S. Francisco, in uno spazio accanto all'Academia de Belas Artes.

Con l'organizzazione di una rete museale, articolata in tutto il paese, si realizzò un progetto di modernità sviluppato dall'ideologia ottocentesca della libera illuminazione dei cittadini, fornendo al paese gli strumenti necessari per salvaguardare e rivelare l'arte nazionale.

Nel contesto internazionale, la creazione di un museo d'arte contemporanea era senza precedenti e pionieristica. L'installazione, anche se provvisoria, del Museo Nazionale d'Arte Contemporanea nel Convento de S. Francisco è stata simbolica e opportunamente collocata nella zona frequentata dagli artisti delle generazioni rappresentate nel museo, occupava le vecchie sale dove si erano svolte le esposizioni romantiche e naturaliste, in spazi annessi al convento.



MAAT.

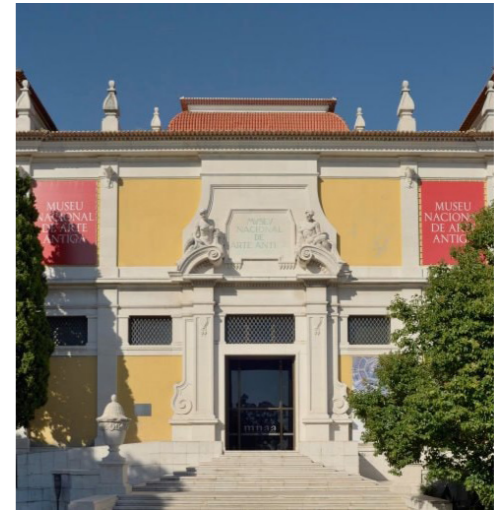
Fondato nel 2016 come parte dell'impegno a lungo termine della Fondazione EDP per il mecenatismo culturale, il MAAT è un'istituzione internazionale dedicata a promuovere il discorso critico e la pratica creativa che ispirano nuove comprensioni del presente storico e di un potenziare il coinvolgimento con il futuro comune.

Situato sul lungofiume del quartiere storico di Belém, a Lisbona, il campus della Fondazione EDP copre un'area di 38.000 metri quadrati e comprende una centrale elettrica riproposta - il Central Tejo, un esempio iconico di architettura industriale originariamente costruito nel 1908 - e una nuova complesso. Entrambi gli edifici ospitano mostre ed eventi programmati dal museo e sono collegati da un progetto paesaggistico dell'architetto libanese Vladimir Djurovic. Con l'obiettivo di incoraggiare una relazione aperta e trasformativa tra istituzioni culturali e cambiamento sociale, il museo interroga e celebra simultaneamente le ambizioni intellettuali e i mezzi creativi attraverso i quali immaginiamo (con l'arte), abitiamo (con l'architettura) e creiamo (con tecnologia) il mondo in cui viviamo, ovvero i modi in cui ridisegniamo costantemente i nostri impegni collettivi nel rispetto dell'ecosistema planetario a cui apparteniamo.



Museo Nacional de Arte Antiga.

Creato nel 1884 e ospitato nel Palácio Alvor per quasi 130 anni, il Museu Nacional de Arte Antiga è la sede della più importante collezione d'arte pubblica portoghese, che spazia dalla pittura alla scultura, dall'oreficeria all'argenteria, nonché alle arti decorative provenienti dall'Europa, dall'Africa e dall'Estremo Oriente. Composta da oltre 40.000 articoli, la collezione MNAA possiede il maggior numero di opere di Pittura, Scultura e Arti Decorative, classificate dallo Stato come "tesori nazionali". Nelle sue varie sezioni, ha anche una serie di importanti opere d'arte nel contesto del patrimonio artistico mondiale. Patrimonio storico (derivante dall'incorporazione sia dei beni ecclesiastici del Paese che dei contenuti dei suoi palazzi reali), la collezione MNAA è stata ulteriormente valorizzata negli anni attraverso generose donazioni e importanti acquisti, illustrando, a livello di oggettiva eccellenza, alcuni delle migliori opere artistiche prodotte o accumulate nelle suddette aree del Portogallo, tra il Medioevo e l'inizio dell'era contemporanea. In qualità di partner importante nelle collaborazioni internazionali tra musei, il MNAA ha storicamente goduto della normale dignità di un museo nazionale: è il museo che stabilisce le norme accettate per le buone pratiche, ancora una volta in linea con gli standard internazionali, sia nell'area della conservazione e la gestione dei musei e nell'ambito del suo servizio educativo, considerato un ente pionieristico in Portogallo.





Il Museu Calouste Gulbenkian

Il Museo Calouste Gulbenkian è uno dei musei più importanti e riconosciuti di Lisbona e del Portogallo, inaugurato nel 1969 e gestito dall'omonima Fondazione.

Nato dalla collezione privata di Calouste Sarkis Gulbenkian (1869-1955), ospita un'eclettica collezione che spazia dall'antichità, all'arte asiatica, alla scultura e pittura europea, fino alle arti applicate. Una sala è interamente dedicata alla pittura dell'impressionismo, un'altra alla produzione di René Lalique. Il museo ospita inoltre una sezione, in un grande edificio distaccato, per l'arte contemporanea e le mostre, due sale da concerto per musica e balletto, un centro congressi, una biblioteca ed un archivio. L'intera proprietà è inoltre circondata da un vasto giardino, in cui si trovano diverse opere scultoree e anche un anfiteatro.

La Collezione del Fondatore e la Collezione Moderna si presentano autonomamente, ma dialogano tra di loro attraverso mostre e progetti temporanei. In questo modo si creano dialoghi che attraversano il tempo, tra diversi tipi di arte e artefatti e tra Oriente e Occidente.

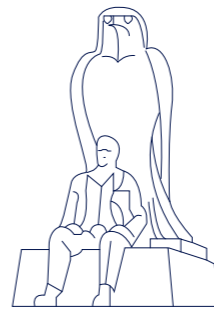
Con opere che spaziano dall'antichità agli inizi del XX secolo, la Collezione del Fondatore comprende più di seimila opere collezionate da Calouste Gulbenkian nel corso della sua vita, tra cui arte egizia, arte greco-romana, arte islamica e dell'Estremo oriente, numismatica, pittura, scultura e arti decorative europee. Opere di grandi maestri come Rubens, Rembrandt, Turner, Degas e il più grande set di gioielli di René Lalique sono solo alcuni degli esempi di quello che si può trovare in una delle migliori collezioni private del mondo.

La Collezione Moderna comprende più di diecimila lavori ed è considerata la più completa collezione di arte portoghese moderna e contemporanea. Le gallerie offrono un'introduzione alla storia dell'arte e della cultura in Portogallo dagli inizi del XX secolo fino ai giorni nostri, con opere di Amadeo de Souza-Cardoso, Vieira da Silva, Paula Rego e Almada Negreiros.

Il Museo Calouste Gulbenkian è circondato dai più emblematici giardini moderni in Portogallo, aperti tutto l'anno, una vera e propria oasi di tranquillità per i visitatori, che accolgono molte opere d'arte.



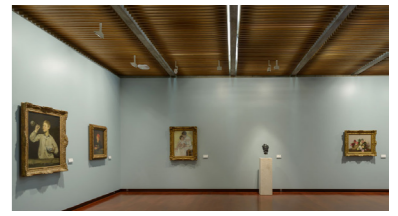
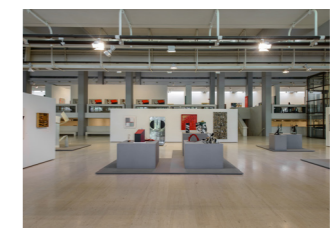
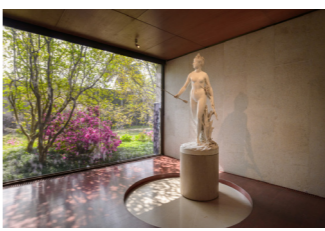
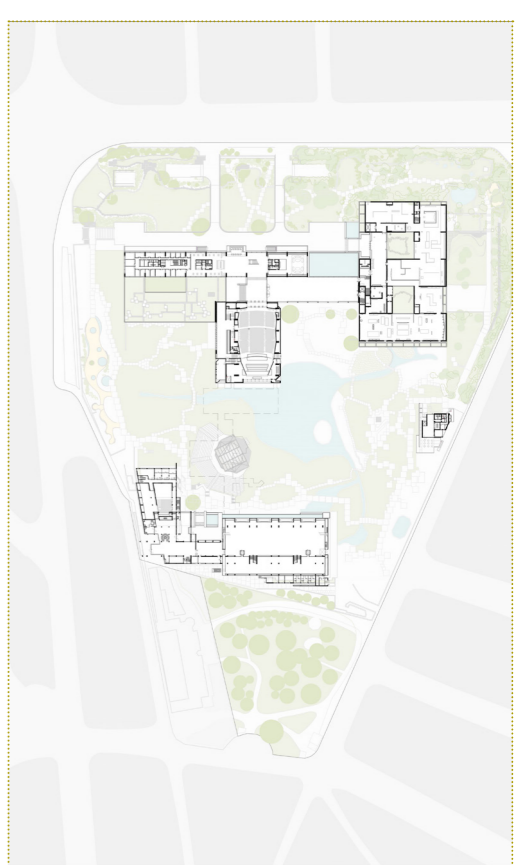
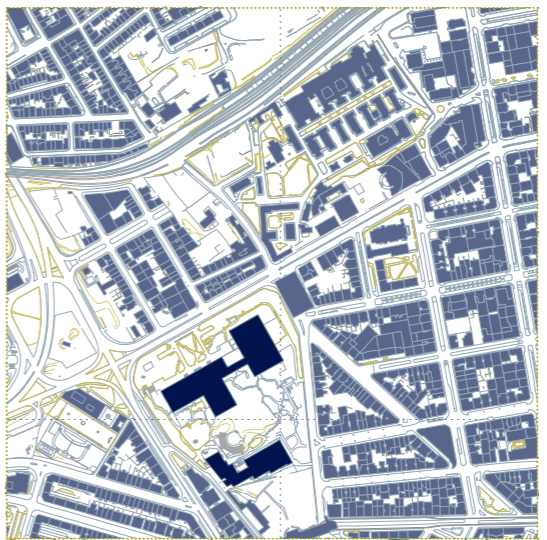
Quartiere di Graça



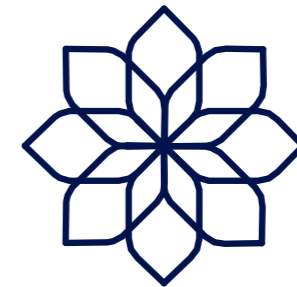
Il Museo Calouste Gulbenkian è considerato uno dei migliori musei del Portogallo e accoglie collezioni che vanno dal periodo dell'antico Egitto fino ai giorni nostri.

La Collezione del Fondatore e la Collezione Moderna si presentano autonomamente, ma dialogano tra di loro attraverso mostre e progetti temporanei. In questo modo si creano dialoghi che attraversano il tempo, tra diversi tipi di arte e artefatti e tra Oriente e Occidente.

Il museo accoglie al suo interno un patrimonio culturale di circa duemila opere che vengono esposte solo in piccola parte. È per questo che si è deciso di realizzare un museo satellite dedicato all'arte contemporanea all'interno del Convento das Monicas, nel quartiere di Graça, uno dei quartieri storici della città che offre così un suggestivo confronto tra storia e modernità.



03.
I Conventi a Lisbona



La costruzione dei conventi

In più di sei secoli (1147-1783) sono state fondate a Lisbona circa 115 case religiose, 88 dei quali erano conventi: un numero impressionante nel contesto di una città che raggiunge solo il centinaio di migliaia di abitanti nella seconda metà del '500 e che nel 1755 avrebbe avuto circa 250.000 residenti. È una storia di secoli, fatta da migliaia di uomini e donne che, più o meno anonimamente, hanno lasciato il segno nella vita religiosa della città e hanno svolto un ruolo di primo piano in ambito culturale, assistenziale ed educativo. Questa realtà è giustificata dall'enorme peso del potere ecclesiastico in Portogallo, sulla base della forte devozione dell'élite sociale e politica che, nel corso dei secoli, si è dimostrata ricettiva alla costruzione e al finanziamento di case di diversi ordini religiosi. Da un punto di vista socio-culturale, l'impatto delle case religiose a Lisbona è incommensurabile, a causa delle loro funzioni assistenziali e alla divulgazione anche di conoscenza scientifica nei suoi vari aspetti. Per questo motivo era fondamentale la creazione e lo sviluppo di librerie conventuali, il cui studio permette di riconoscere la rilevanza culturale dei conventi di Lisbona e gli stretti legami con altri

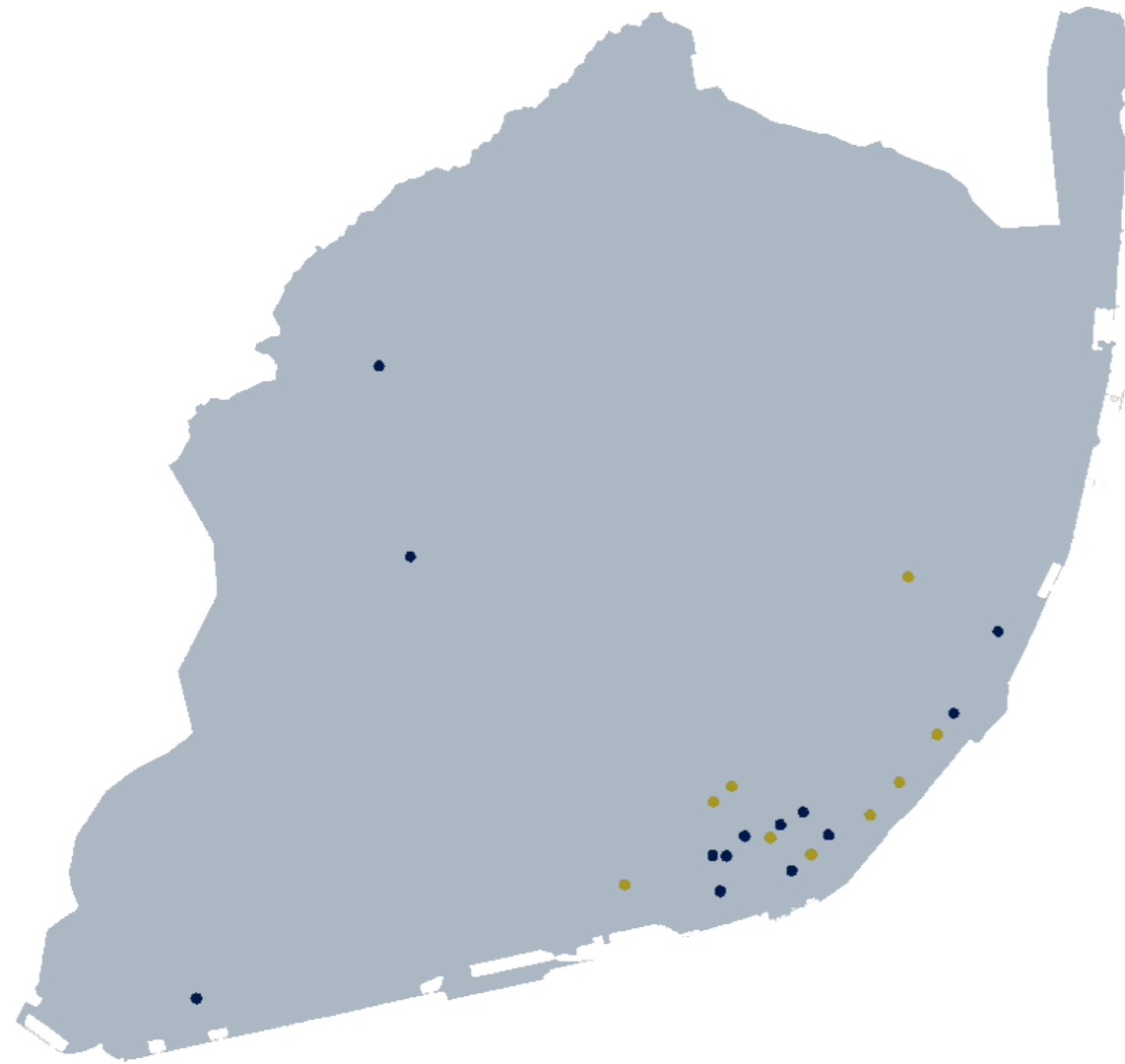
centri religiosi europei fin dal tempo medievale. Oltre agli impatti sociali, culturali e storici, le case religiose hanno avuto anche un'enorme influenza sullo sviluppo urbano della città, costituendone uno dei suoi principali elementi trainanti. Così, la storia di Lisbona si fonde con quella dei suoi conventi, il primo dei quali fu fondato poco dopo la conquista della città da parte dei Mori (São Vicente de Fora, 1147). Altri due sono stati fondati nel XII secolo, ai quali se ne aggiungono altri sei nel 1300. Per quasi un secolo, fino al 1389, non venne costruita nessuna nuova casa religiosa ma alla fine del quattrocento ne erano in funzione altri otto. La maggior parte dei conventi costruiti in questo periodo si trovano all'interno del nucleo murario (che raggiunge la sua espansione maggiore alla fine del trecento con la costruzione della Cerchia Fernandina), in particolare nella collina che confina con il castello (São Francisco da Cidade, Nossa Senhora do Carmo e Santissima Trindade). Le grandi dimensioni di questi edifici e la loro posizione privilegiata segnano profondamente il paesaggio urbano e architettonico della città di allora.

Lisbona, Carta topografica 1830



Tra il 1828 e il 1909 vengono consegnati allo Stato circa 70 conventi (con le rispettive recinzioni) e un gran numero di edifici e proprietà rustiche sparse in tutta la città.

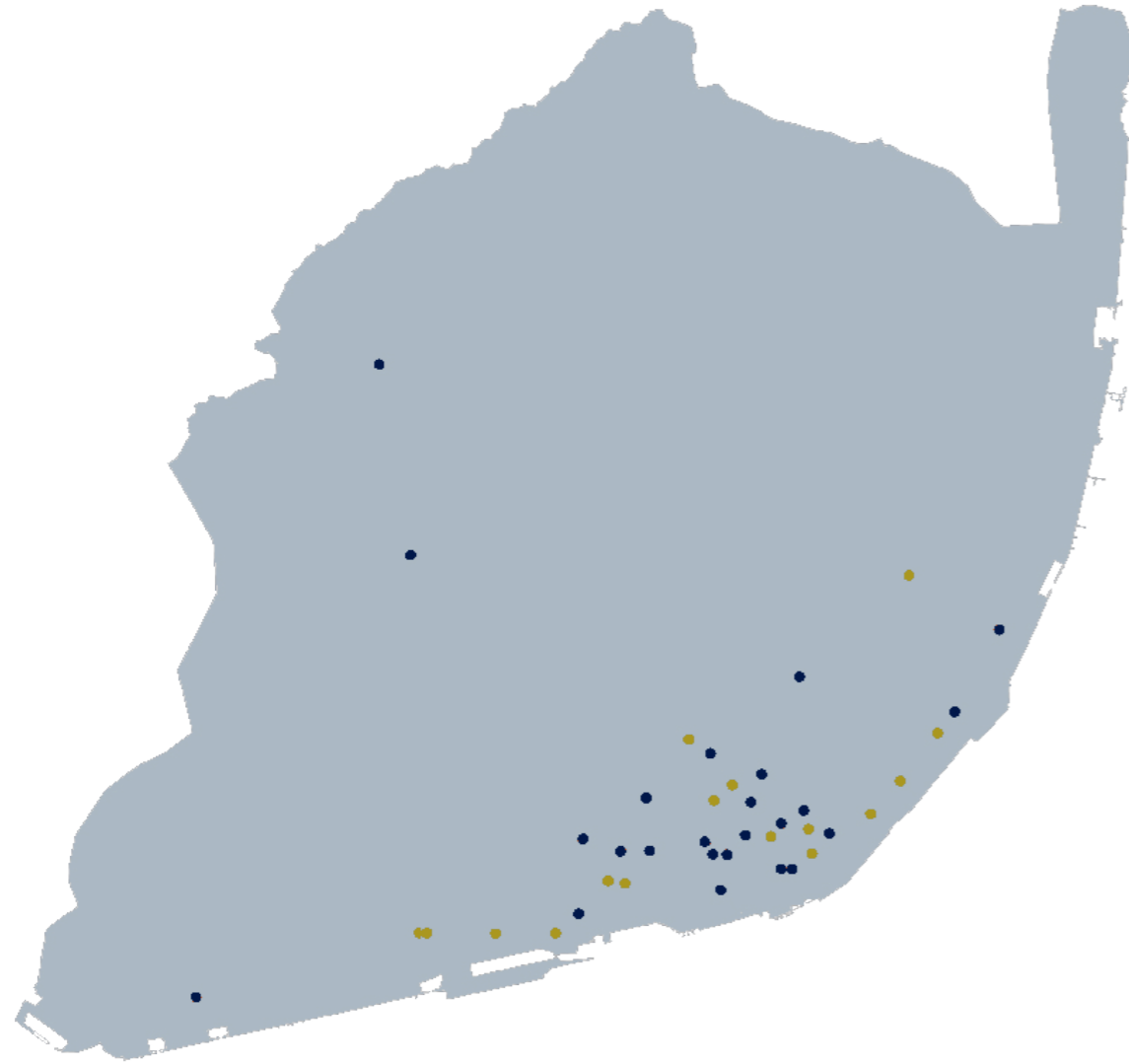
Lisbona, 1551
21 Conventi



■ 12 Conventi maschili ■ 9 Conventi femminili

1551

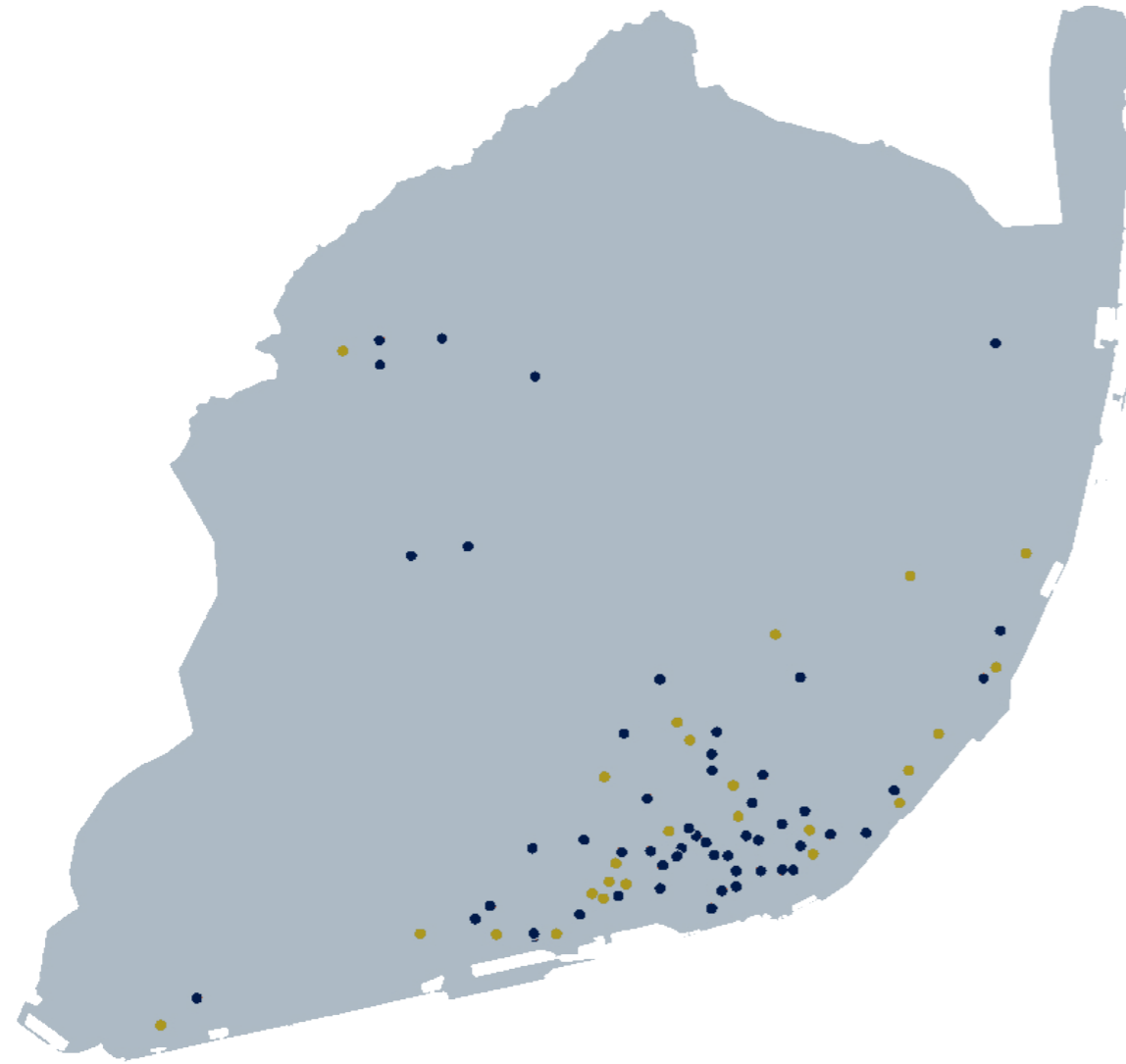
Nella prima metà del XVI secolo furono costruiti sei nuovi conventi, tanto che nel 1551 erano già ventuno a Lisbona, di cui dodici maschili e nove femminili. Gli undici ordini religiosi presenti in città erano prevalentemente mendicanti, in particolare i Frati Minori (Francescani - sei conventi) e i Predicatori (Domenicani - sei conventi). Nel 1541 i primi chierici entrarono in Portogallo attraverso la Compagnia di Gesù, che si stabilisce a Lisbona con l'insediamento nel Convento di Santo Antão, in Mouraria, e fondò nel 1554 la sua casa madre a São Roque, a Bairro Alto. In questa prima fase i conventi e monasteri sorgono principalmente sulle colline al centro della città, in particolare sulla collina di fronte al Castello di São George, e lungo l'asse della sponda orientale del fiume Tejo, tra Santa Clara e Xabregas, e altri due in zone molto lontane dal nucleo centrale (Belém e Benfca).



1620

Sette decenni dopo, nel 1620, il numero dei conventi è quasi raddoppiato, essendo già quaranta, di cui ventiquattro maschili, quindici femminili e un misto. In questo periodo la collocazione delle case conventuali è frammentata in diverse direzioni: a ovest, vicino alla spiaggia di Santos (Nossa Senhora da Esperança e Santa Brígida) e sul lungofiume che porta a Belém, nel tratto tra Janelas Verdes e Calvário (Sant'Alberto, Sacramento, Nossa Senhora dos Remédios, Nossa Senhora da Quietação e Calvário); a nord, tra Rua di São Bento e della Calçada da Estrela (São Bento da Saúde e Nossa Senhora da Estrela); a est nell'asse Portas de Santo Antão/São Sebastião (Nostra Signora di Anunciada e Santa Marta) e sulla collina di Santana (Santa Anna, Santo António dos Capuchos, Nossa Senhora do Desterro. Questa crescita è conseguenza della fondazione di nuove case dei Frati Minori, che rafforzarono il loro dominio a Lisbona, degli Eremiti di Sant'Agostino e della Compagnia di Gesù, così come della fondazione delle prime case degli ordini di San Benedetto, dei Carmelitani scalzi e dei Cistercensi e di San Salvatore. Durante il Seicento, l'area urbanizzata della città si estende principalmente a nord e a ovest, seguendo la posizione dei conventi fondati nei decenni precedenti. La costruzione di conventi lungo i principali sbocchi della città fu tra le prime

tendenze; infatti anche quelli situati in zone più remote, come Belém, Benfica o Olivais, sono stati stabiliti in prossimità di una delle tante strade che li collegano a Lisbona. La città espandendosi ha seguito la posizione dei conventi, poichè lo sgombero dei margini di terra ai bordi delle recinzioni conventuali, fu un'importante fonte di reddito per le comunità religiose. Questa azione è stata di grande importanza per il consolidamento dei nuclei attorno ai conventi, trasformandoli spesso in un continuum urbano, in un'evoluzione che si verifica fino alla fine del settecento. Si diffuse velocemente anche la costruzione di conventi all'esterno della cinta muraria: questi erano di medie e grandi dimensioni e furono eretti in potenziali aree di espansione della città, condizionandone infatti lo sviluppo urbano. In alcune zone, come Santos, il numero di conventi e le loro dimensioni erano così estesi che tra loro rimanevano solo le strade primitive. A poco a poco, la città che grazie ai conventi si è aperta a nuove aree, viene inghiottita da loro e da loro tenuta in ostaggio.



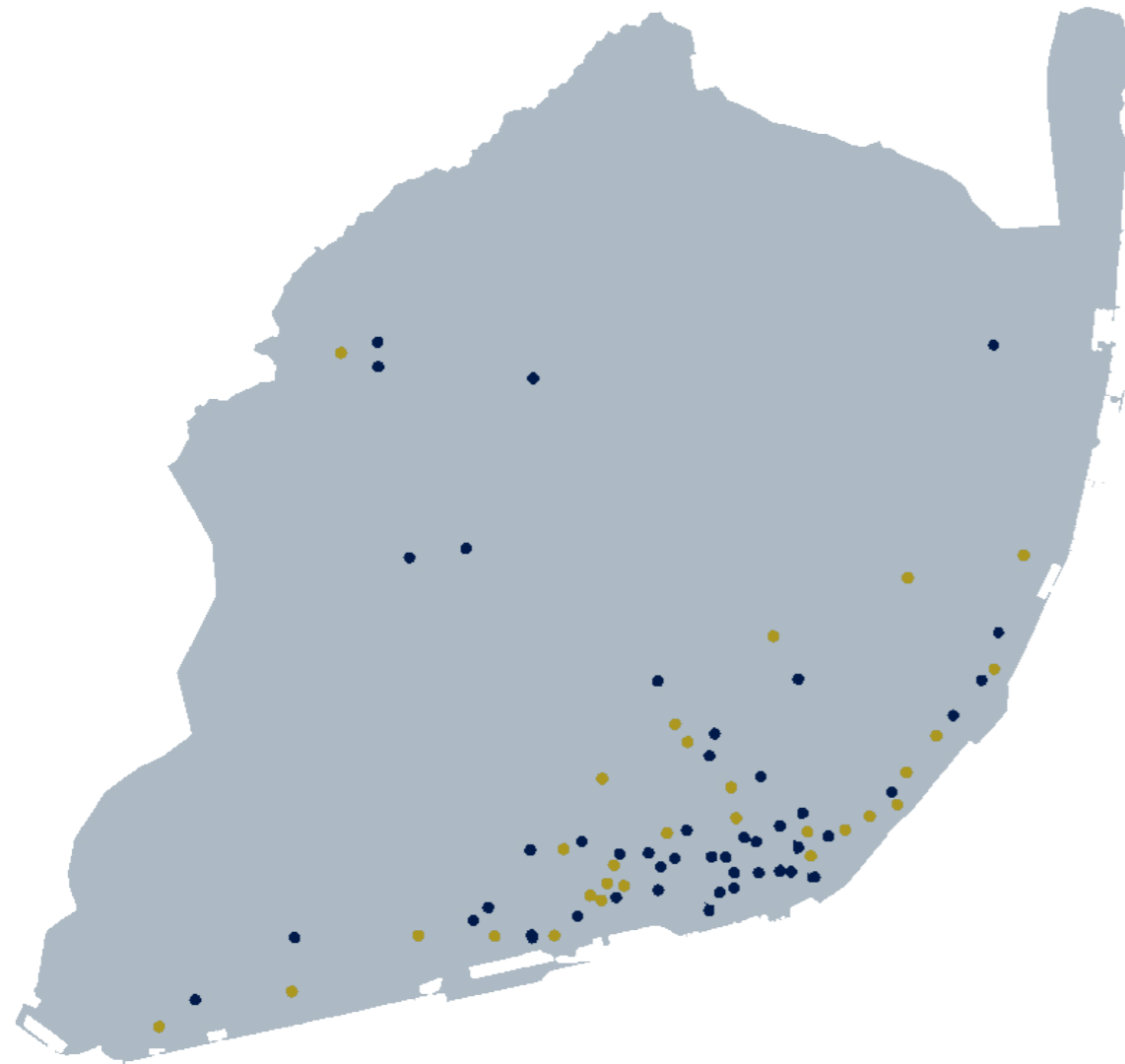
1758

Nel 1705 Lisbona aveva già sessantasette conventi (quarantuno maschili e ventisei femminili). I Frati Minori costruirono tre nuove case, ma l'ordine religioso crebbe di più fu quello dei Carmelitani che fondò quattro conventi. Tra i nuovi ordini che si installarono in città ci sono la Congregazione dell'Oratorio, l'Immacolata Concezione e gli Agostiniani Scalzi. Poi delle monache inglesi dell'Ordine di San Salvador, arrivarono i Domenicani irlandesi (con un convento maschile in Baixa e un'altra femminile nella zona di Pedrouços).

Nel 1755 il numero dei conventi continua a crescere, ma a un ritmo meno intenso. Compiono cinque nuovi ordini religiosi che fondano le loro prime case religiose a Lisbona: Congregazione della Missione, Monaci scalzi di San Paolo, Frati Minori Cappuccini (italiani), Minori e Ministri degli Infermi. Accentuando alcune delle tendenze viste all'inizio del secolo, la città cresce in modo significativo lungo il fiume e all'interno e assorbe la maggior parte delle aree dei conventi situati sul fronte fluviale a ovest e a est. Nuovi centri urbani compaiono a Santa Isabel, Amoreirase São João dos Bemcasados (Campolide), e l'asse Portas de Santo Antão/S. Sebastião è già un continuum urbano.

Con il terremoto del 1° novembre 1755, la struttura conventuale della città è fortemente colpita, con pochissimi edifici che sono rimasti illesi. A seconda della loro ubicazione e/o della loro solidità costruttiva, le case religiose subiscono diversi gradi di danno; la maggior parte di esse sono state totalmente distrutte o gravemente danneggiate. Nonostante ciò, a tre anni dal terremoto il numero totale dei conventi è di settantasei, di cui quarantotto maschili e ventotto femminili, molti dei quali sono in fase di ricostruzione.

In un periodo in cui il declino morale ed economico di molti conventi è già evidente e nel contesto di un'Europa in grande trasformazione sociale e politica, dopo il 1755 furono fondati a Lisbona solo sei nuovi conventi: Nossa Senhora das Dores (1756), Corpus Christi II (1757), Nossa Senhora da Boa-Hora de Belém (1769), Redenzione dal Santissimo Sacramento (1778), Santissimo Coração de Jesus (1781) e Visitação de Santa Maria (1783).



1834

L'inizio traumatico del XIX secolo in Portogallo, segnato dalle invasioni dei francesi e dalla partenza della famiglia reale, e anni dopo l'istituzione di un governo liberale e la successiva guerra civile tra liberali e assolutisti, contribuiscono allo stato di quasi totale abbandono a cui molti conventi sono destinati a livello nazionale. Così, un anno prima dell'estinzione formale degli ordini religiosi e di tutte le loro case maschili, decretato ufficialmente il 28 maggio 1834, Lisbona aveva settanta conventi attivi, di cui quarantuno maschili e ventinove femminili, anche se molti di questi hanno già un piccolo numero di religiose. Dopo essere stati aboliti, la stragrande maggioranza degli edifici dei conventi maschili sono stati riutilizzati per ospitare usi molto diversi. Diciassette edifici sono stati affittati o venduti a privati, e i restanti ventitre sono rimasti di proprietà dello Stato e si sono stati destinati per lo più a servizi pubblici. Così, sei ex conventi sono stati assegnati alle forze di sicurezza, sei sono stati convertiti in ospedali (tre civili e tre militari), due in scuole pubbliche, altri due sono stati convertiti in tribunali. Tre sono state date a istituzioni di carattere assistenziale o culturale (Casa Pia, Santa Casa da Misericórdia de Lisboa, Collezioni di Lisbona e Accademia delle Scienze) e tre sono state destinate ad altri usi (residenza reale, patriarcato e palazzo di corte).

I conventi femminili, ai quali il decreto del 5 agosto 1833 vietava di ricevere le novizie, rimasero ancora per poco in funzionamento e sono stati gradualmente eliminati dopo la morte dell'ultima suora professa. A Lisbona, eccezionalmente, il Convento di Santa Apolónia fu abolito alla fine del 1833, e il Monastero di Santa Brígida e il Convento do Bom Sucesso sono stati lasciati fuori da questo emendamento perché erano di proprietà straniera (rispettivamente inglese e irlandese). Tutti gli altri si sono estinti tra il 1869 e il 1909 (due negli anni Sessanta del XIX secolo, cinque negli anni Settanta del XIX secolo, undici negli anni Ottanta del XIX secolo, cinque negli anni Novanta del XIX secolo e due già nel primo decennio del XX secolo).

I conventi e l'acqua

Di notevole importanza e interesse è studiare e analizzare la collocazione dei conventi all'interno della città di Lisbona. Dai documenti e mappe storiche si può notare che fin dal 1500 e probabilmente anche prima, i conventi iniziano a sorgere nella parte bassa della città, in prossimità del fiume Tago. Inizialmente l'edificazione dei conventi era sicuramente collegata all'espandersi della città: i conventi seguono come visto lo sviluppo e l'espandersi di Lisbona lungo le rive del fiume, verso est e ovest, sono pochi infatti i conventi che si trovano nella parte alta della città. Si può però notare che l'espandersi della città anche nelle zone più interne e lontane dalla parte vecchia e centrale non va di pari passo con la costruzione di nuovi conventi, che rimangono di fatti concentrati nella parte bassa della città, e in particolari punti. Analizzando tutt'oggi la posizione dei conventi si evince come questi non siano distribuiti uniformemente nel territorio di Lisbona, ma si trovano tutti in particolare aree, caratterizzandone alcune estremamente concentrate e invece altre del tutto prive. Si evince così che probabilmente l'edificazione di

un convento in una zona piuttosto che in un'altra sia legata soprattutto alla presenza di acqua nel terreno. Sovrapponendo la posizione dei conventi a Lisbona e la mappa delle zone umide della città si nota che queste corrispondono perfettamente. I conventi rivestivano storicamente infatti un ruolo sicuramente importante nella raccolta e distribuzione dell'acqua nel quartiere di riferimento.

L'acqua a Lisbona era difficilmente reperibile e raccogliibile a causa dell'argillosità del terreno, così la raccolta dell'acqua era affidata agli edifici più importanti del quartiere, tra cui ovviamente i conventi. Inoltre, gran parte dei monasteri e conventi si basavano sull'autosufficienza: erano infatti caratterizzati da un giardino che veniva destinato in parte alla coltivazione di erbe e piante da orto. La presenza dell'acqua spiega quindi la posizione dei conventi nella città di Lisbona; l'elemento dell'acqua era quindi a dir poco fondamentale per la sussistenza del convento stesso e ne permetteva inoltre lo svolgimento del suo ruolo a livello comunitario nel quartiere.

Lisbona, Companhia das Aguas



□ Limite zona alta □ Limite zona media



FIUME
TAGO

Quartiere di
Graça

Mosteiro da Formosa

Convento de São Domingos

Convento de Carmo

Convento de Nossa Senhora

Colégio de Santa Agostinha

Convento de São Martinho da Saldanha

Convento de Santa Clara

Convento São Francisco de Xisto



I conventi oggi

I portoghesi sono un popolo estremamente devoto e i conventi, nonostante la loro esistenza nel 1834, sono tutt'oggi uno dei simboli di Lisbona. Conventi e monasteri costellano il territorio della città, in particolare lungo le rive del Tejo sia a est che a ovest, e sono tutti di grande importanza spirituale e culturale. Attualmente si contano 66 case religiose in tutta Lisbona, di cui 39 attivi, 27 parzialmente demoliti, 10 di cui in gran parte demoliti.

Il più famoso e visitato è sicuramente il *Monastero dos Jerónimos*, in stile manuelino: è considerato il più importante monumento della capitale ed esibisce un chiostro incantevole, due portali ricamati con merletti e volte a stella estremamente decorate. Un altro monastero di grande importanza per la città è il *Convento do Carmo* distrutto dal grande terremoto del 1755 e lasciato volutamente in rovina e senza tetto come memento dell'evento catastrofico. Altrettanto rilevante il *Convento de Sao Antonio*, patrono della città, e i grandi complessi del *Convento de Nossa Senhora da Graça* e il *Monastero di Sao Vicente da Fora*, primo monastero eretto in città nel 1147.

I conventi attualmente presenti si dividono in diverse categorie:

Conventi urbani.

Sono conventi senza recinzioni, inseriti in una rete urbana densificata e prevalentemente costruiti fino al XVII secolo o ricostruiti dopo il terremoto del 1755.

Conventi con recinzione del giardino.

Sono conventi con un piccolo *hortus conclusus* recintato e con una fontana o un pozzo, situati prevalentemente in zone di espansione in prossimità di assi stradali strutturanti.

Conventi con area per la produzione.

Sono conventi con ampie aree di recinzione, con aree di riposo e di produzione (vigneti, oliveti, frutteti), inseriti in zone periurbane o rurali.

Mosteiro de Sao Vicente da Fora.

Il monastero di São Vicente fu fatto costruire da D. Afonso Henriques nel 1147, e dato all'Ordine dei Canonici Regolari di Sant'Agostino. Nel 1540, il monastero fu unito alla Congregazione di Santa Cruz de Coimbra, e nel 1561 divenne la residenza dell'arcivescovo. Il complesso monastico, in stile manierista, fu fatto costruire nel 1582 da D. Filipe I del Portogallo, su progetto di Filippo Terzi e Juan de Herrera. Nel 1772, in seguito al "Sacrosanctum Apostolatus Ministerium" di Clemente XIV, São Vicente de Fora fu unito al monastero di Mafra, situazione che continuò fino al 1792. E l'anno seguente, con il Breve "Alias nos decori", la chiesa e il monastero vengono dati alla Chiesa Patriarcale. I Canonici Regolari torneranno alla loro casa di Lisbona nel 1792 e torneranno a Mafra poco prima del 1834. Estinto con il decreto del 30 maggio 1834, il monastero di São Vicente entra in possesso dello Stato il 12 luglio e viene utilizzato come palazzo episcopale. D. Fernando de Saxe-Coburg fece installare il Pantheon della Casa di Bragança nell'antico refettorio dei monaci, nel quale furono trasferite le tombe accanto al coro della chiesa. Nel 1952, l'antica sala capitolare fu adattata al Pantheon dei Patriarchi. Negli anni '40, parte del recinto del monastero fu occupato dalla costruzione del liceo Gil Vicente. Attualmente l'edificio è occupato dal Patriarcato di Lisbona del quartiere di Sao Vicente.



Convento de Nossa senhora da Graça.

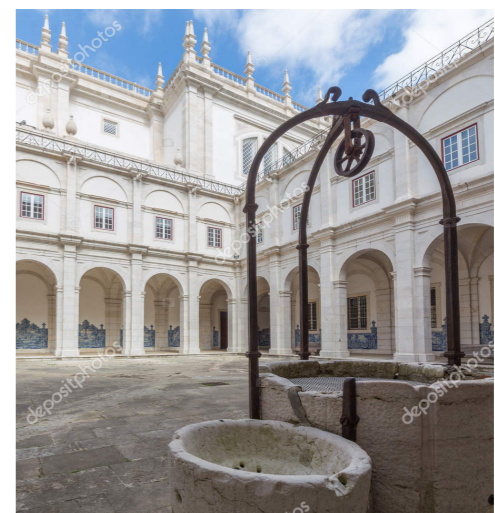
Il Convento de Nossa Senhora da Graça è uno degli edifici conventuali più imponenti di Lisbona. Le sue origini risalgono al 1271, anno in cui iniziò la costruzione sul sito allora chiamato Almofala. Questa invocazione fu cambiata in Nossa Senhora da Graça nel 1305 o 1362.

A causa del deterioramento delle sue strutture, la chiesa dovette essere ricostruita tra il 1556 e il 1565 sotto la direzione di Fray Luis de Montoya. Spiccano alcune parti del convento, come la vasta sala capitolare, completata nel 1724; l'enorme sacrestia progettata all'inizio del XVIII secolo; il secondo chiostro, forse nel secondo quarto del XVIII secolo; l'atrio e il campanile, il cui completamento potrebbe risalire al 1738 ed essere di Manuel da Costa Negreiros.

Nel 1586, questo convento divenne famoso per ospitare il Senhor dos Passos (Nostro Signore dei Passi) che dall'anno seguente uscì in una famosa processione che andava da Graça a São Roque.

Con il terremoto del 1755, la chiesa fu distrutta e cominciò ad essere ricostruita nel 1765 sotto la direzione di Manuel Caetano de Sousa, incorporando come battistero una cappella che era stata costruita nel 1530.

Dopo l'estinzione degli ordini religiosi maschili nel 1834 le strutture del convento furono occupate dall'esercito.



Convento do Carmo.

Il primo documento ufficiale sulla fondazione del convento di Santa Maria do Carmo risale all'8 dicembre 1386 e riguarda una bolla di Urbano VI che si riferisce al desiderio di D. Nuno Álvares Pereira di costruire un cenobio a Lisbona. La costruzione di questa casa religiosa iniziò nel 1389 e nel 1397, con i lavori ancora in corso, arrivarono i primi frati carmelitani dal convento di Carmo a Moura. Nel 1423, un anno dopo che l'edificio fu terminato, fu dato dal Conestabile all'Ordine del Carmelo, diventando il capo della neonata Provincia Lusitana. Il terremoto del 1755 causò grandi danni, soprattutto alla chiesa, costringendo i religiosi a rifugiarsi in diversi luoghi di Lisbona prima di tornare alla loro casa. I lavori di ricostruzione riguardarono solo le dipendenze conventuali e furono completati durante il regno di D. Maria I. Il convento si estinse il 30 maggio 1834. A quel tempo non aveva più religiosi ed era parzialmente occupato dal 1801 dal Comando della Prima Guardia di Polizia. A partire dal 1845 funzionò esclusivamente come caserma e comando generale delle guardie in Portogallo e dal 1910-1911 fu la sede del comando generale della guardia nazionale repubblicana. Lo spazio in rovina della vecchia chiesa fu dato nel 1864 alla Reale Associazione degli Architetti Civili e Archeologi Portoghesi per stabilire la sua sede e allestire un museo archeologico, attualmente il Museo Archeologico di Carmo.



Convento de Sao Domingos de Lisboa.

Un'iniziativa reale, il convento di São Domingos de Lisboa, dell'Ordine dei Predicatori, fu fondato nel 1242 dal re Sancho II.

La costruzione dell'edificio, situato accanto al Rossio, in Campo da Corredoura, fu realizzata in due campagne di costruzione, e fu completata nel 1259. L'Ospedale Reale di Tutti i Santi fu costruito (a partire dal 1492) sul terreno circostante, a Horta dos Frades. Il terremoto del 1755 causò grandi danni alla struttura conventuale, e il piano di ricostruzione della parte bassa della città cambiò significativamente l'immagine di questo convento, in particolare con la costruzione dei dormitori nel grande blocco che confina con la Piazza Rossio.

Dopo l'estinzione degli ordini religiosi, l'area del convento fu parzialmente demolita per l'apertura della Rua de D. Antão de Almada e della Travessa Nova de São Domingos, e diversi elementi costruttivi del convento furono integrati, sottoterra e/o in superficie, negli edifici del blocco Pombalino che si affaccia sul Rossio e sul fronte nord della Travessa Nova de São Domingos.

La chiesa ha subito un violento incendio nel 1959, che ha distrutto quasi tutto l'interno e il tetto, oggi ricostruito e intonacato di un suggestivo color rosso per rievocare il fuoco dell'incendio.



Convento de Nossa Senhora de Jesus.

Il Convento di Nossa Senhora de Jesus fu fondato a seguito del desiderio del Terz'Ordine di São Francisco di costituire la sua prima casa religiosa nella città di Lisbona. Il processo edilizio iniziò nel 1582 con la donazione del terreno dove si trovava una cappella dedicata alla Vergine Madre di Dio, situata nel sito di Cardaes, appartenente all'antica casa parrocchiale di Santa Catarina. Con la forte opposizione dell'Ordine dei Frati Minori, il Convento di Gesù sarebbe stato fondato solo il 17 aprile 1595. La costruzione del Convento di Gesù si articolò in due grandi campagne di costruzione. La prima, riguardante la costruzione delle principali dipendenze del convento, durò dal 1595 al 1707. La seconda campagna segue le ricostruzioni post-terremoto che, iniziate nel 1757, si concludono nel 1795 con l'inaugurazione di una nuova casa già esistente nella linea primitiva del convento, la "Livreria". Estinto il 14 marzo 1834, il convento vede le sue varie strutture soggette a rioccupazioni che si sono protratte fino ad oggi: l'Ospedale de Jesus ha mantenuto le sue funzioni sanitarie, attualmente operante come clinica privata; l'ex chiesa del convento ora funge da chiesa parrocchiale nella parrocchia di Mercês; infine la zona conventuale appartiene all'Accademia delle scienze di Lisbona.

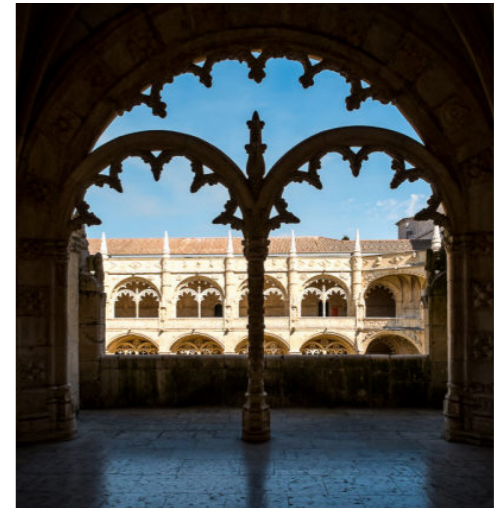


Convento dos Jeronimos.

La leggenda narra che il monastero venne costruito dove esisteva la chiesetta Ermida do Restelo, nella quale il navigatore Vasco da Gama ed il suo equipaggio trascorsero in preghiera la notte precedente alla partenza per il viaggio che li portò alla scoperta della rotta per l'India, rivelatasi poi fondamentale per la storia dell'umanità. La sua costruzione iniziò nel 1502 ed ebbe termine dopo circa cento anni. La sua costruzione venne finanziata dal cinque per cento delle imposte riscosse sulla importazione delle spezie dall'India. Lo stile manuelino con il quale venne edificato si caratterizza per la mescolanza di elementi decorativi del tardo gotico e motivi del rinascimento. Fanno eccezione il portale principale e laterale, l'interno della chiesa ed il chiostro.

Le cappelle della chiesa furono restaurate in stile rinascimentale nel XVI secolo e contengono i monumenti funebri di Manuele I e della sua famiglia oltre che di altri Re del Portogallo. Appena all'interno del portale principale (occidentale) si trovano le tombe, in stile neomanuelino, del navigatore Vasco de Gama e del poeta navigatore Luís de Camões. Nella cappella del chiostro, riposano dal 1985 le spoglie dello scrittore Fernando Pessoa.

In un annesso costruito nel 1850 è ubicato il Museo de Arqueologia ed il Museo della Marina situato nell'ala ovest, ancora tutt'oggi presenti.



04.

Il Convento Das Monicas



Stampa di Lisbona, 1750



44. Praça do Comercio
57. Castelo de Sao Jorge
59. Convento Das Monicas

La Storia del Convento

Il *Convento Das Monicas* venne fondato nel 1585 quando Dona Maria de Abranches donò i suoi beni col fine che venga eretto, su terreni ed edifici di suo padre, Álvaro de Abranches, capitano maggiore di Azamor, un convento a Lisbona con l'invocazione a Santa Monica, appartenente all'Ordine religioso di Sant'Agostino. La prima pietra fu posta il 1° gennaio 1586 e le prime monache iniziarono ad arrivare l'11 ottobre dello stesso anno, giorno in cui il Santissimo viene collocato all'interno della chiesa. Il Provinciale dell'Ordine pronuncia i voti a 12 novizi e nomina Dona Isabel de Noronha, del Convento di Evora dedicato a Menino Jesus, come prioressa. La cappella del convento fu consacrata nel 1586. Prima del 1680, Manuel João Fonseca aveva completato la pala d'altare dedicata a Nossa Senhora do Rosário. All'inizio del XVIII secolo furono completati anche i dipinti attribuiti a Bento Coelho da Silveira. Ci fu un tentativo da parte dei religiosi di ampliare l'area del monastero, alla Rua da Infância a São Vicente e alle terre contigue, al fine di ampliare l'edificio e l'orto del convento. Questo accadde in un momento in cui il monastero cresceva progressivamente: nel 1707,

c'erano già 277 suore che vivevano nel sito, 14 novizie, 16 alunne, 7 scolarette, 4 converse e 15 domestiche, per un totale di 333 donne. Il convento subì notevoli danni nel terremoto di Lisbona del 1755 e rimase parzialmente in rovina, oltre a causare la morte di 7 suore e 5 laiche; a quel tempo vivevano nel convento 192 suore. Nel *Memórias Paroquiais* del 6 agosto 1759, firmato dal parroco di São Vicente, Francisco José de Matos, l'edificio continuò ad essere indicato dopo il terremoto come monastero e fu occupato da suore laiche senza santo patrono. La chiesa comprendeva altari minori su entrambi i lati della navata, dedicati a Nostra Signora del Rosario, Giovanni Battista, Nostra Signora del Dolore e Nostra Signora della Concezione da un lato, con San Giovanni, Sant'Antonio e San Nicola dall'altro. L'altare maggiore includeva immagini di sant'Agostino di Ippona, santa Monica e san Tommaso d'Aquino. All'epoca c'erano tre cappellani. Per i loro servizi, due venivano pagati uno stipendio di 80 scudi e uno è stato pagato 60 scudi. Un grande incendio distrusse il dormitorio orientato verso São Vicente nel 1820, gli spazi non furono però ricostruiti.

Nel 1833, la chiesa (con uno spazio complessivo per contenere 600 fedeli) comprendeva otto cappelle, un altare e immagini di Santa Monica, Sant'Agostino e un altro santo dedicato all'ordine. Due cappelle fiancheggiavano il presbitero e ospitavano l'Irmandade dos Escravos do Santíssimo (Confraternita dei Beati Schiavi). L'8 maggio 1834 venne emanato un atto in tutto il Portogallo che prevede l'estinzione di tutti gli ordini religiosi. Il 30 maggio 1834 viene decretata a Lisbona l'estinzione delle case religiose maschili degli Ordini regolari e la nazionalizzazione dei loro beni. Le comunità femminili rimasero attive, ma senza poter prendere i voti e molte delle suore rimasero nel sito fino alla morte dell'ultima professa. Nel 1864 il *Convento Das Monicas* venne chiuso in definitiva poichè non aveva il numero legale e canonico di religiose professe; nel 1870 muore Maria Leonor Bonança Lencastre, l'ultima religiosa professa segnando definitivamente la chiusura del Convento. Il 9 dicembre dello stesso anno il convento divenne possesso del Procuratore Reale di Lisbona; il 15 giugno 1871, il Re Luís fondò sul sito del convento la Casa de Detenção e Correção da Comarca de Lisboa (Detenzione distrettuale e casa di correzione di Lisbona). Si trattava di un istituto per uomini, al fine di rimuovere i minori dal sistema penale, compresi i bambini incarcerati dalle autorità amministrative o su richiesta dei loro genitori. La stessa legge autorizzava un budget di 6.000

scudi per accogliere le estremità della casa di detenzione e per effettuare i lavori di adattamento dell'edificio dell'ex convento delle Suore Laiche di Sant'Agostino, denominato "Mónicas". Il 16 febbraio furono avviati i lavori pubblici per l'adeguamento del vecchio convento, utilizzando i prigionieri del penitenziario di Limoeiro, sotto la direzione dell'ingegnere José Honorato de Campos e Silva. Questo progetto fu concluso qualche tempo dopo il 12 ottobre 1871. Il 19 ottobre, i giovani prigionieri detenuti nella prigione di Aljube furono trasferiti nel nuovo istituto. Il 20 ottobre 1872 l'edificio fu inaugurato e superò il costo previsto di 30 scudi, 372 réis: 32 persone di Limoeiro entrarono al momento della sua apertura "ufficiale". Fu istituita una scuola per assistere i giovani imprigionati, principalmente l'istruzione di base (obbligatoria) e la musica, mentre i giovani erano obbligati a lavorare negli orti e nei giardini panoramici. Nel 1903 il carcere maschile fu trasferito nel Convento di Cartuxa de Laveiras, a Caxias, e il vecchio convento fu destinato ad ospitare le detenute. Nel 1912, l'ormai femminile Escola de Reforma de Lisboa (Scuola riformatrice di Lisbona) fu abbandonata e reinstallata nel vecchio Collegio di São Patricia, a Costa do Castelo. Il 16 aprile 1918, un decreto istituì la prigione civile femminile di Lisbona per internare le donne nelle celle dell'ex Convento das Monicas, a causa della sovraccapacità della prigione di Aljube.

L'ipotesi all'epoca era che il vecchio convento fosse adeguato allo scopo; era già stato utilizzato come riformatorio per minori, l'insediamento della prigione femminile richiedeva quindi poco lavoro e comprendeva un ampio cortile e spazi che potevano consentire il trasferimento della prigioniera del carcere di Aljube. Nel dicembre 1937, la popolazione del vecchio convento comprendeva 200 detenute e alla fine sarebbe arrivata a circa 300. Il 27 aprile 1939, il ministro della Giustizia, Rodrigues Júnior, riferì al ministro dei Lavori Pubblici che le carceri nel centro di Lisbona, Porto e Coimbra, nonostante gli adattamenti improvvisati, erano insufficienti per accogliere la popolazione incarcerata. C'erano infatti numerosi problemi di igiene e comfort in tutte le istituzioni. Un esempio di questo fu evidente proprio nel carcere nell'ex Convento Das Monicas: questo era stato studiato e predisposto per avere la possibilità di ospitare 200 prigionieri, ma nel momento di maggior capienza fu occupato da 294 detenute. Era necessario terminare la Colónia Penitenciária de Alcoentre (Alcoentre Penitentiary Colony). Un rapporto simile fu pubblicato il 7 luglio 1939 dal PCC per il Ministero dei lavori pubblici che copriva le condizioni delle prigioni portoghesi e dichiarava l'imperativo di eseguire la riforma carceraria del 1936. Descriveva in dettaglio la natura, il numero, la capacità e la situazione di molte carceri e il ministro approvò un piano per

la costruzione di nuove istituzioni: il primo Plano das Construções Prisionais (Piano di costruzione delle prigioni), pubblicato il 24 maggio 1941. Questo descriveva la funzione e l'installazione di questi stabilimenti e costituiva un'importante fotografia della situazione nel 1939. Il Piano stabiliva inoltre un'autorizzazione obbligatoria, da parte del Ministro dei lavori pubblici e delle comunicazioni (tramite la Commissione per la costruzione delle carceri), per la costruzione di nuovi edifici o ricostruire quelli esistenti. Il 2 novembre 1941, il Direttore generale degli edifici e dei monumenti nazionali approvò una proposta di Horácio Novais per lavorare alle prigioni "storiche" di Caxias, Limoeiro, Mónicas, Monsanto e Alenquer, per 2.700 scudi. Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha autorizzato 190.000 scudi dalle casse del Conselho Administrativo das Cadeias Civas Centrais de Lisboa (Consiglio amministrativo della prigione civile centrale di Lisbona), a piccole rate, per riparazioni urgenti in quelle prigioni. I lavori nella prigione di Mónicas, una circostanza unica nel gruppo, iniziarono il 31 luglio 1944. Tuttavia, nel 1953, la costruzione della Cadeia Central de Mulheres a Tires, ha permesso che la popolazione carceraria del vecchio convento fosse trasferita dal vecchio edificio. L'edificio ha continuato a far parte del Ministero della Giustizia e alla fine avrebbe funzionato come un blocco femminile per la prigione di Lisbona (una delle tre sezioni del sito), con spazio per 150 prigionieri.

Lo spazio di 2.705 metri quadrati (29.120 piedi quadrati), che include il vecchio chiostro (che era utilizzato come spazio ricreativo interno), comprende letti a castello e celle di isolamento. Al primo piano sono stati ricostruiti gli spazi per consentire il funzionamento di un asilo nido per detenuti, con patio e terrazza. Maria Branca dos Santos, più comunemente chiamata "Dona" Branca (1902–1992), fu una delle ultime prigioniere (note principalmente per aver mantenuto uno schema Ponzi in Portogallo tra il 1970 e il 1984) ad essere ospitate nel famoso convento. Anche il lotto originario appartenente al Convento Das Monicas ha subito varie modifiche nel corso del tempo, che vede principalmente il suo restringimento per l'apertura nel 1887 per l'allargamento di *Travessa das Monicas* e nel 1915 di *Rua Voz do Operario* e l'edificio omonimo, di una scuola col corrispettivo campo da calcio e di un teatro per un totale di 2.450 mq sottratti all'area del Convento.



Evoluzione storica



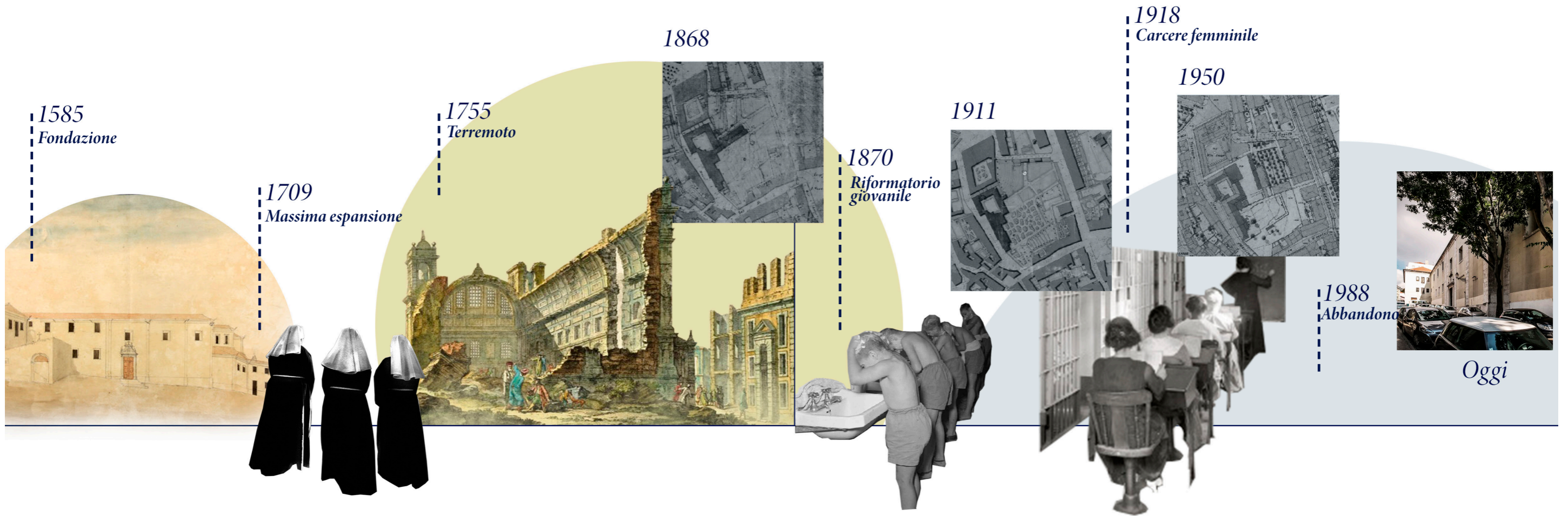
1868
Convento feminino



1911
Riformatorio



1950
Prigione feminino



Convento das Monicas, 1847

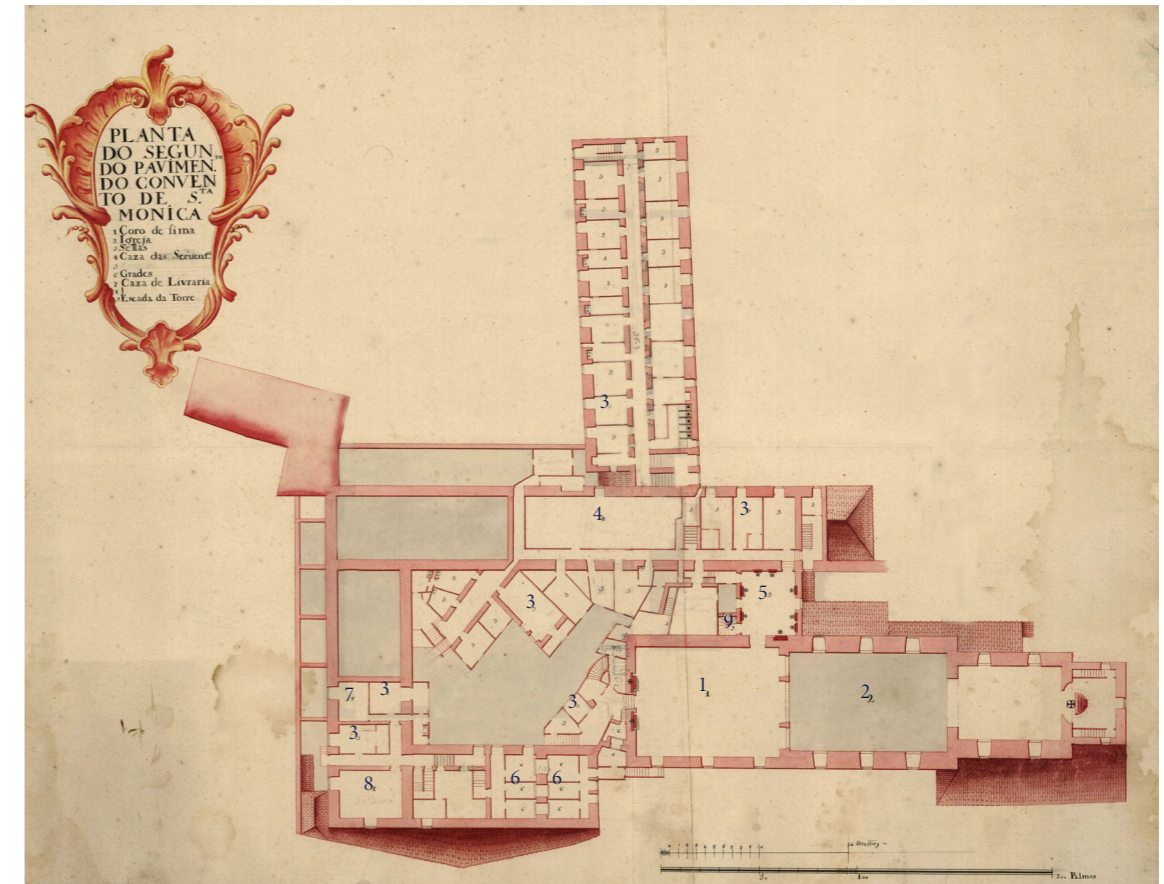
Pianta piano terra



- | | | | | | | |
|-------------------|------------------------|-------------------------------------|------------------------|-------------------------|-------------------------|-----------------------|
| 1. Chiesa | 4. Portineria esterna | 7. Sala dell'acqua | 10. Refettorio | 13. Celle | 16. Rovine del convento | 19. Infermerie |
| 2. Coro inferiore | 5. Portineria interna | 8. Sala della fabbrica della chiesa | 11. Cucina | 14. Dispensa | 17. Grate | 20. Locale spazzatura |
| 3. Sacrestia | 6. Sala della dolcezza | 9. Sala capitolare | 12. Sala in profondità | 15. Alloggi sotterranei | 18. "Cumuas" | 21. "Sagois" |

Convento das Monicas, 1847

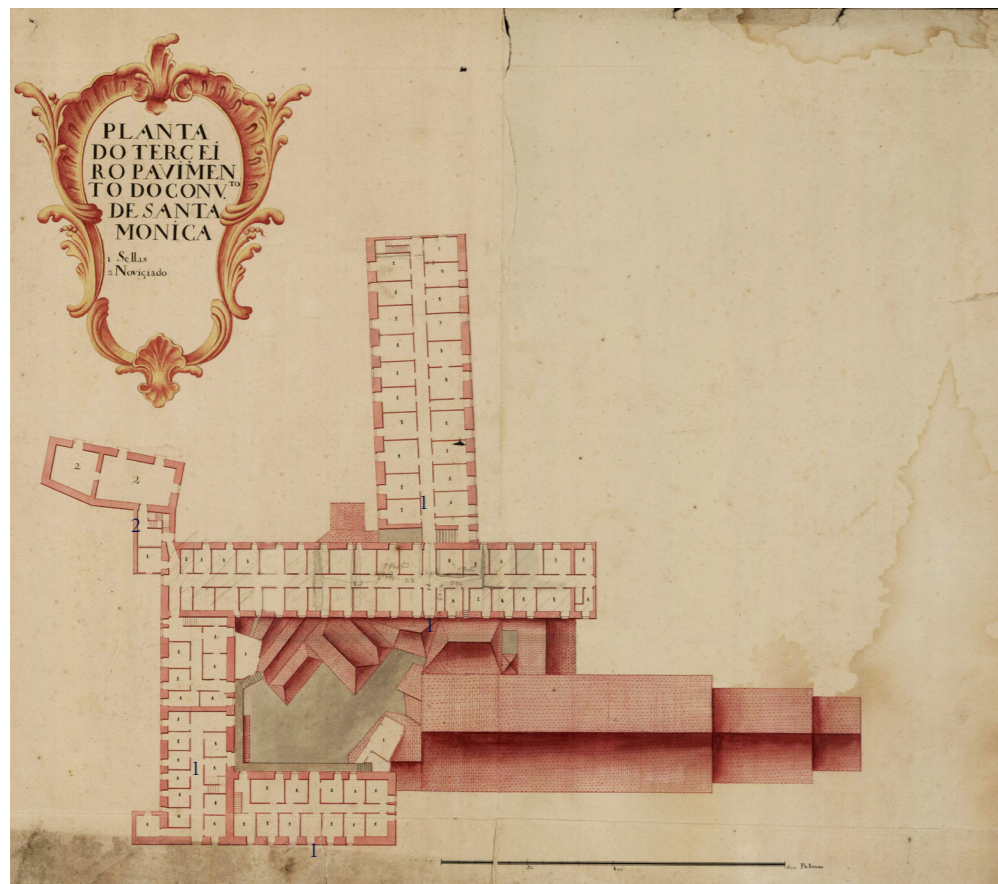
Pianta piano primo



- | | | |
|-------------------|----------------------|---------------|
| 1. Coro superiore | 4. Sala della salute | 7. Biblioteca |
| 2. Chiesa | 5. Paratia | 8. "i" |
| 3. Celle | 6. Grate | 9. Campanile |

Convento das Monicas, 1847

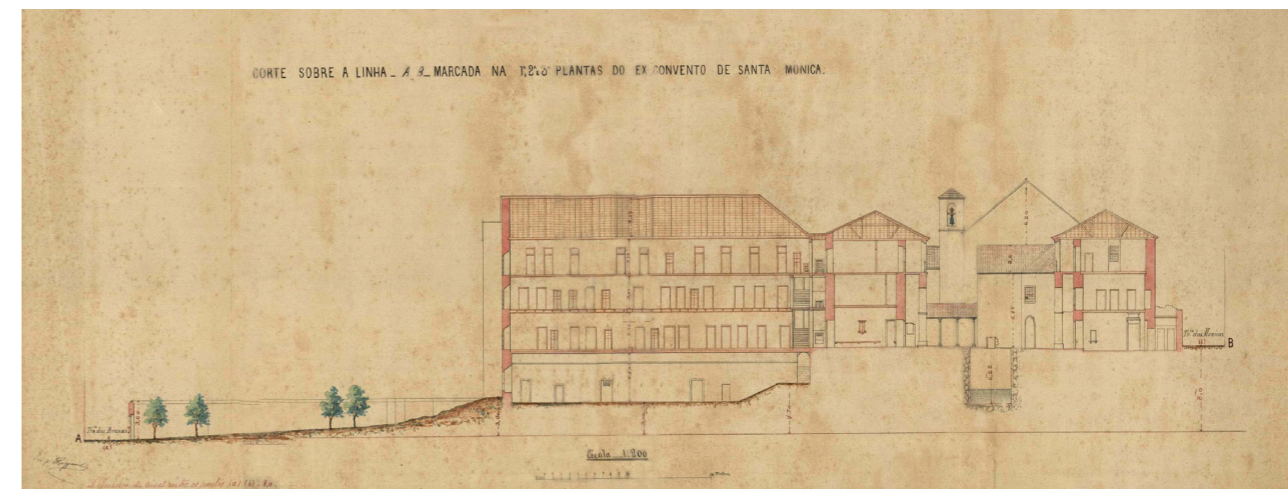
Pianta piano terzo



- 1. Cella
- 2. Novizio

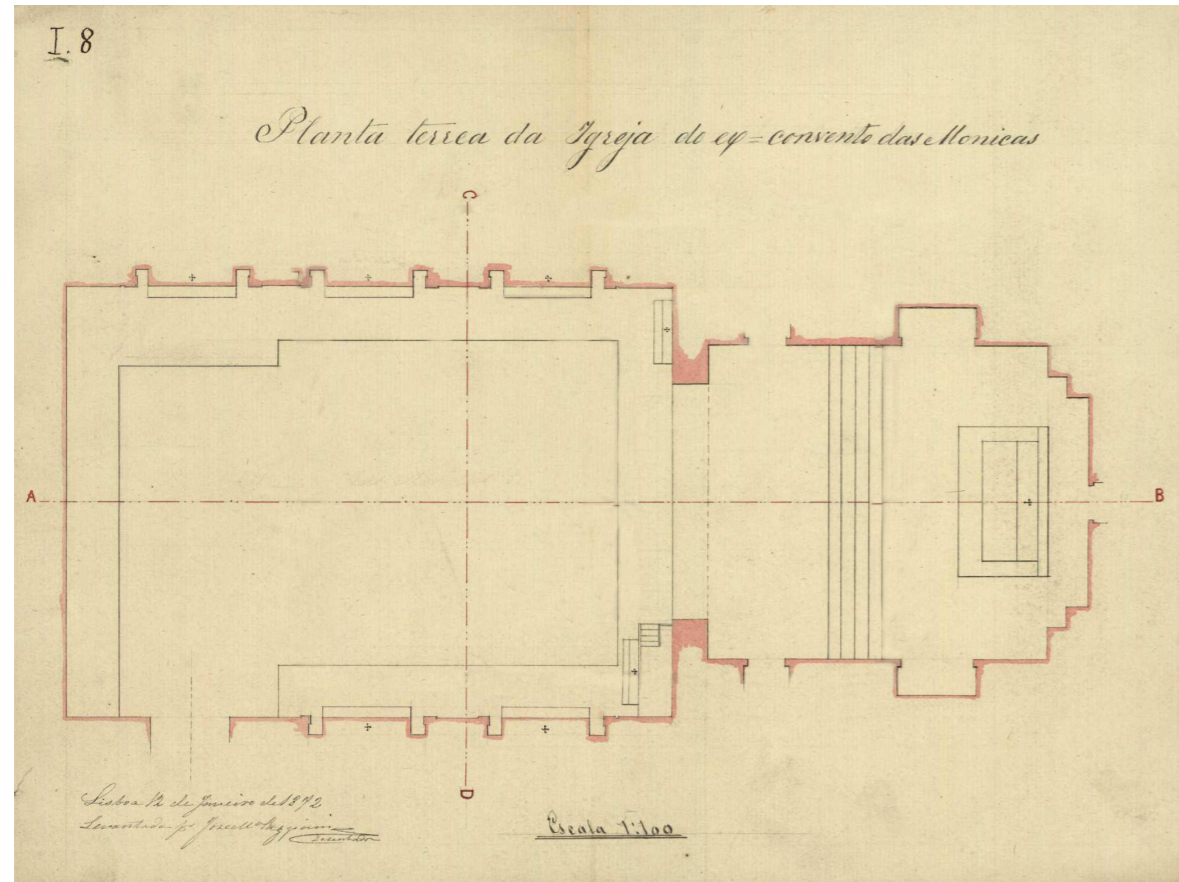
Convento das Monicas, 1847

Sezione longitudinale



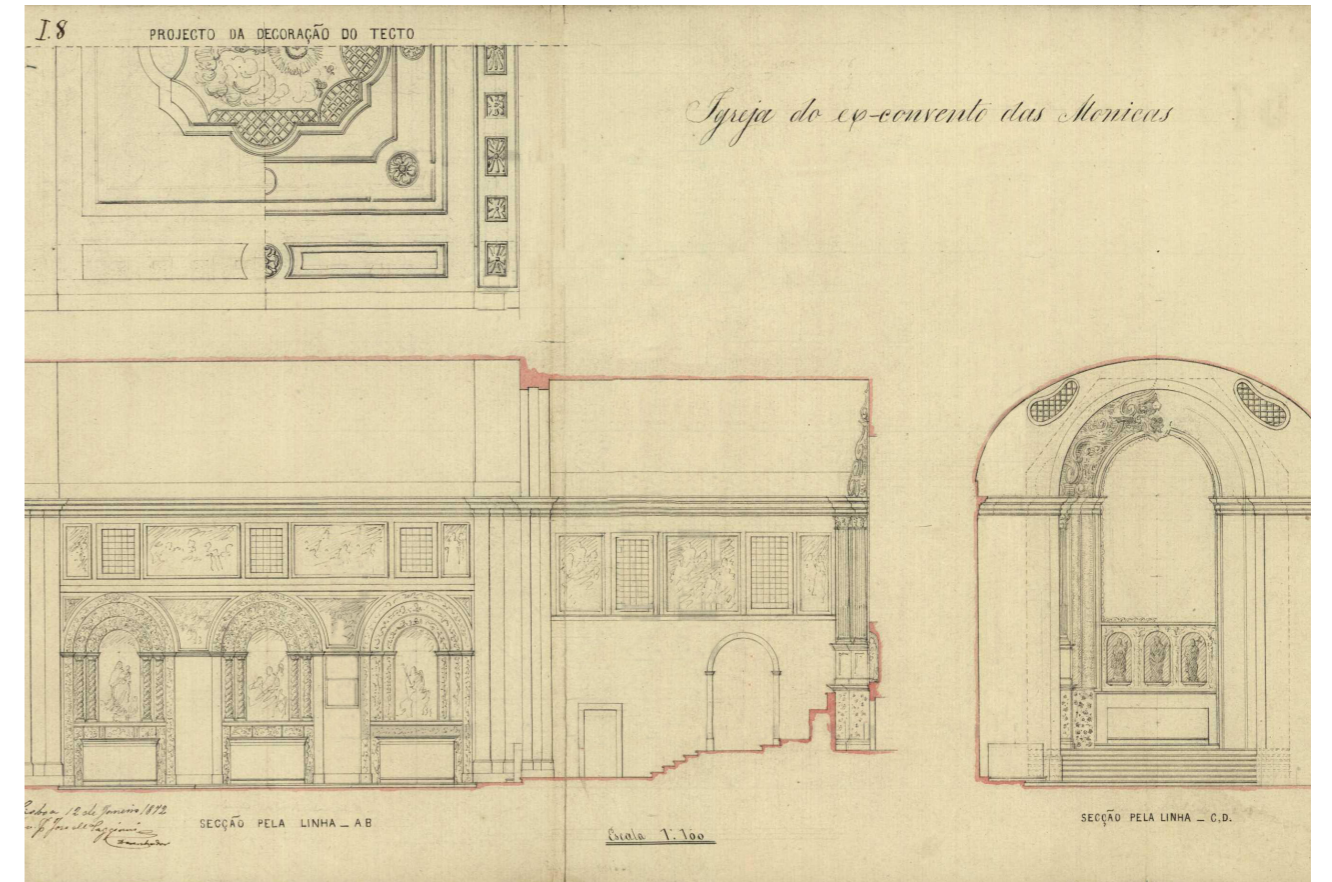
Convento das Monicas, 1847

Pianta della Chiesa



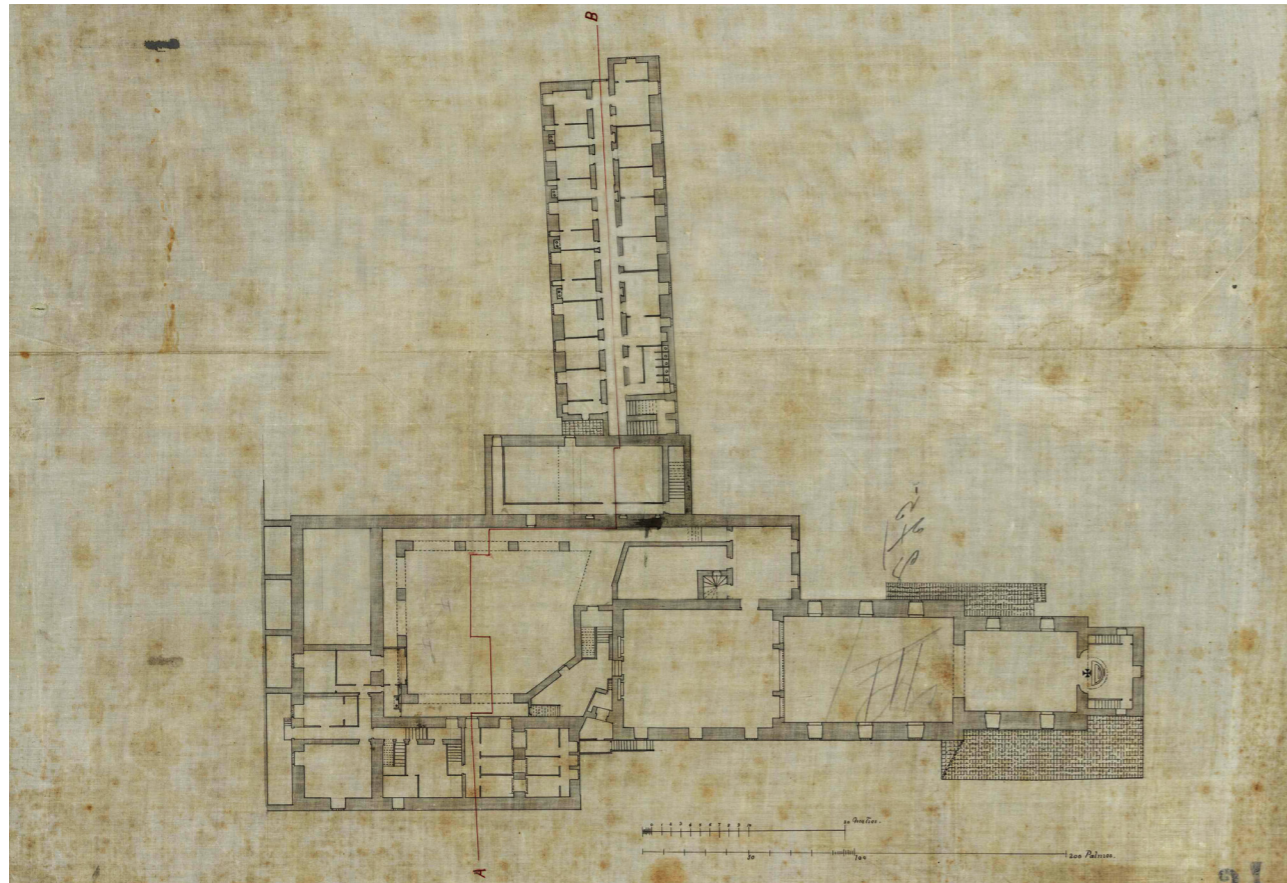
Convento das Monicas, 1847

Sezione longitudinale Chiesa



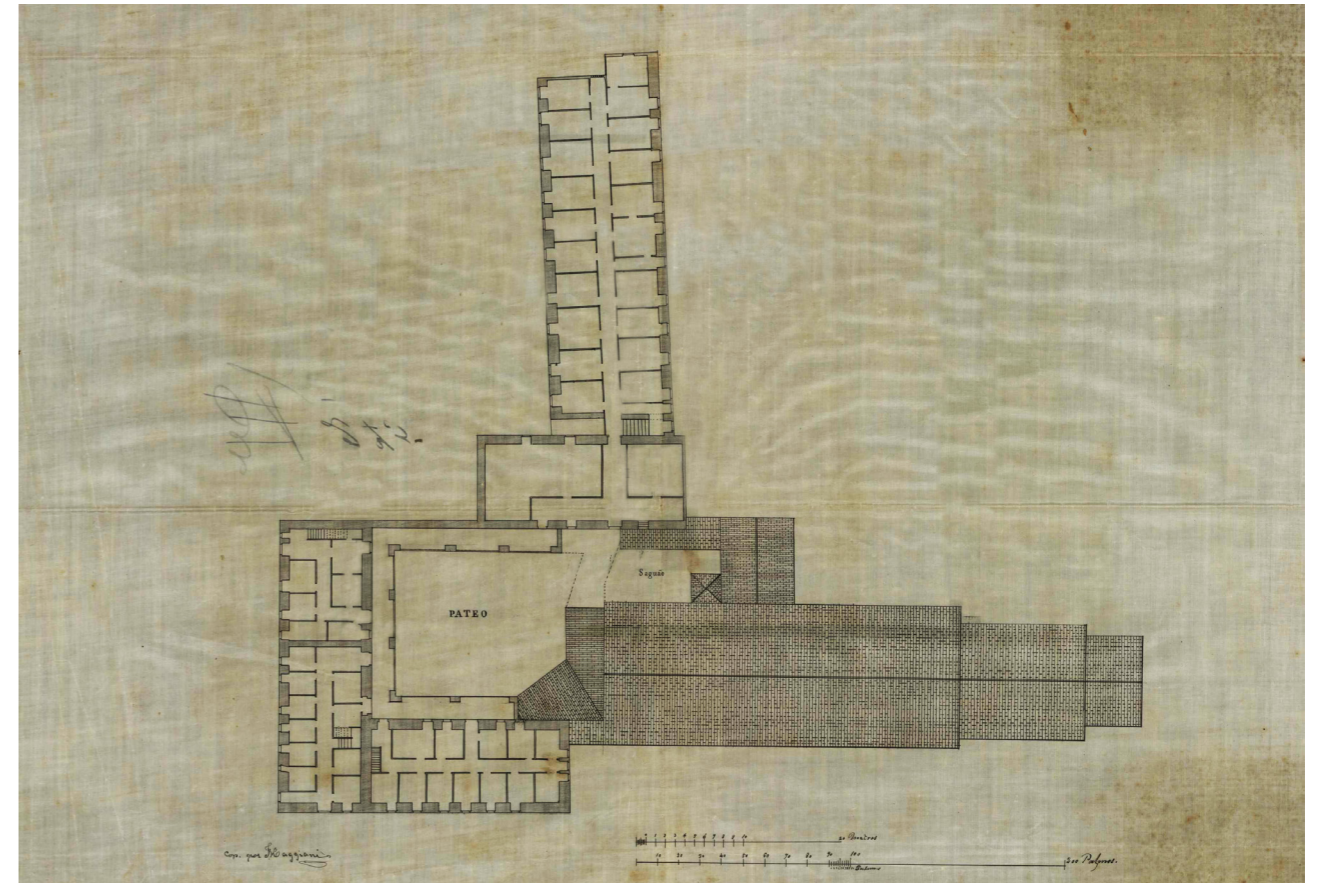
Convento das Monicas, 1868

Pianta piano primo

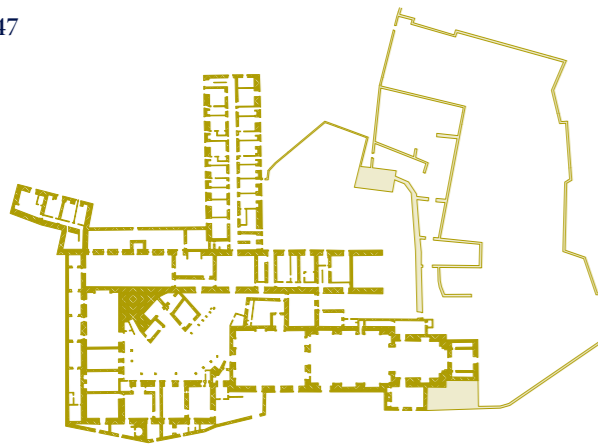


Convento das Monicas, 1868

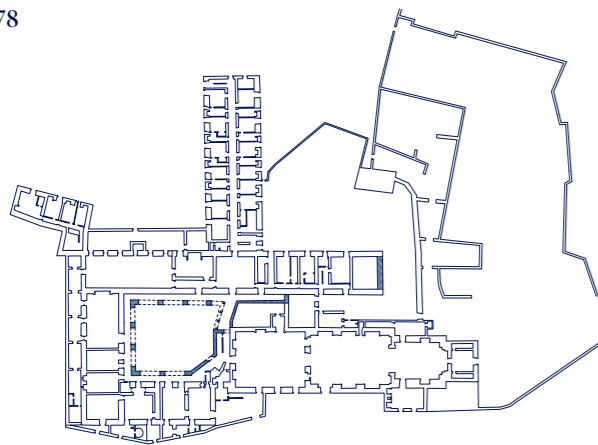
Pianta piano secondo



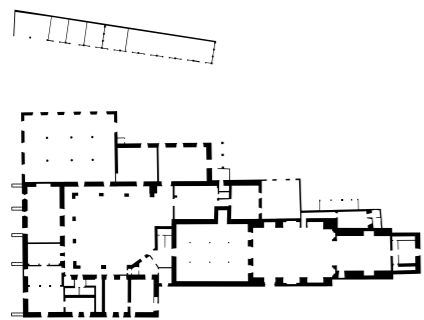
1847



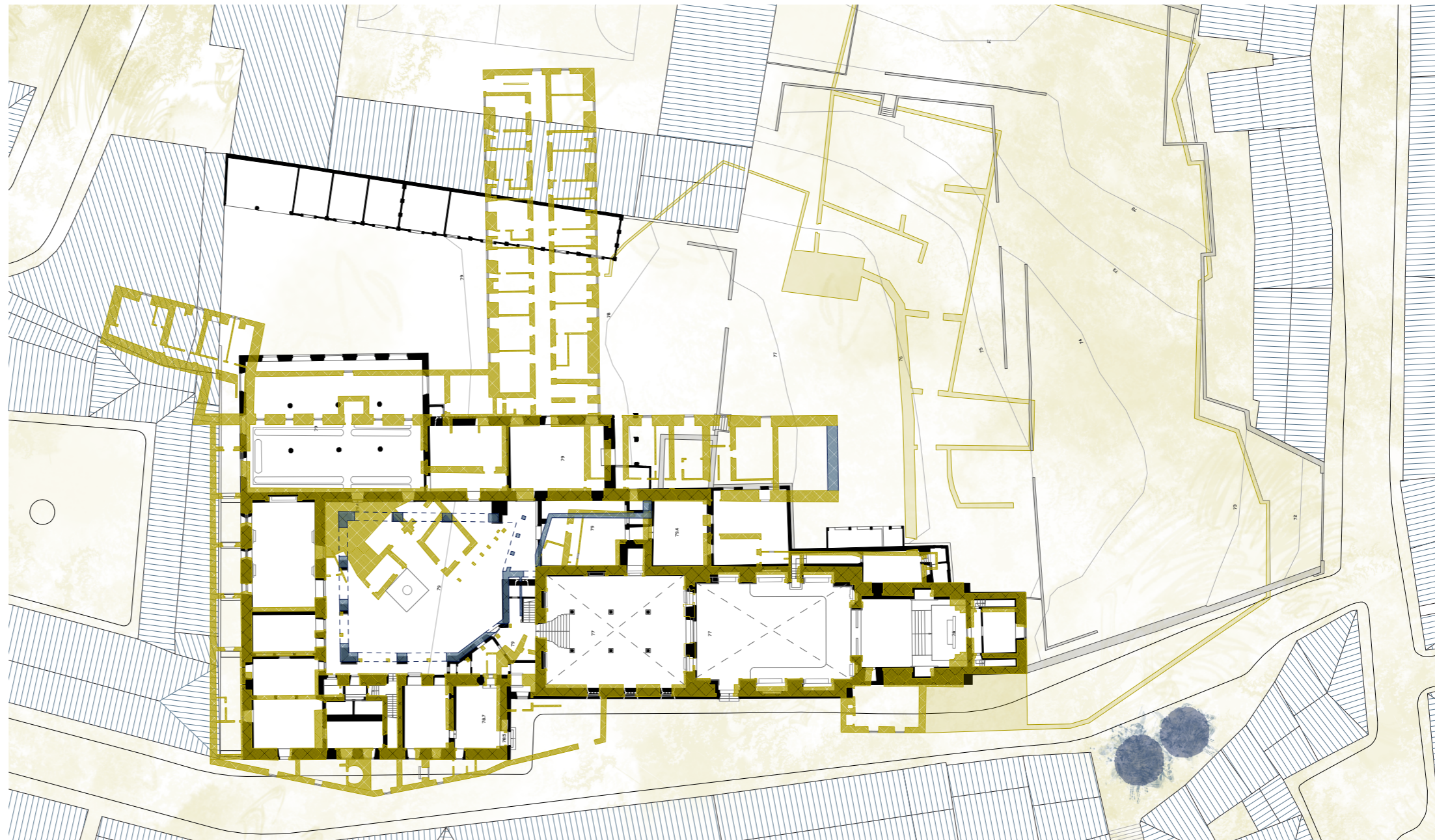
1878



1950

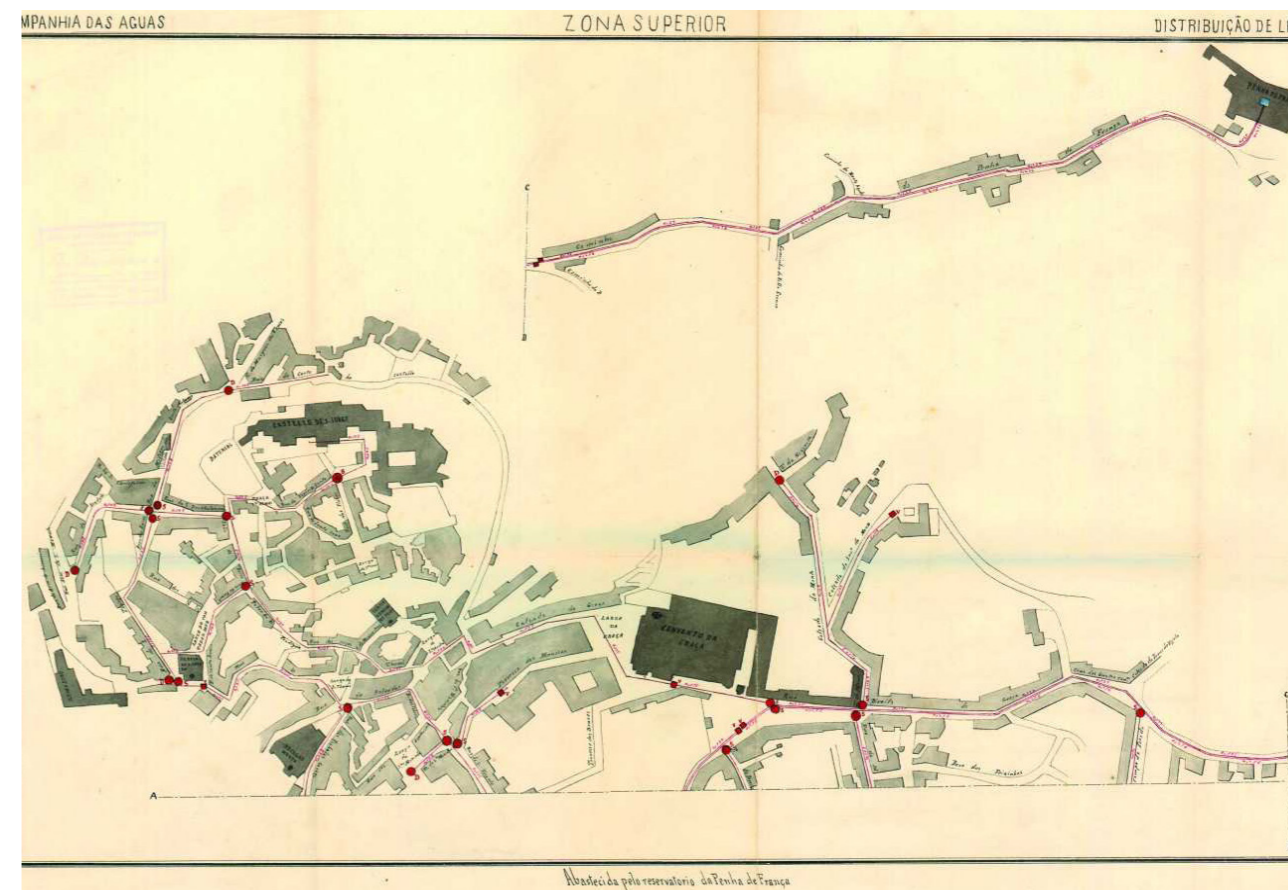


PIANTA STORICA, *Stratificazione*



L'acqua in città

Nella parte alta della città, dove si trova il Convento das Mónicas come indicato dalla carta storica, l'acqua era inaccessibile attraverso l'acquedotto, poiché a causa della composizione argillosa del terreno, vi era più facilmente trattenuta. Pertanto, i principali punti di raccolta dell'acqua a disposizione della popolazione erano gli edifici più importanti del quartiere, tra cui i conventi e i monasteri. Come già visto infatti, la collocazione dei conventi nella città di Lisbona è strettamente legata alla presenza dell'acqua nel sottosuolo. Come tutti gli altri edifici religiosi, anche il Convento Das Monicas e le suore di calusura abitanti del sito, servivano la città e soprattutto il quartiere di Graça attraverso la raccolta e distribuzione dell'acqua. Col passare del tempo e il conseguente cambio di funzione e adeguamento del Convento, questa funzione è andata però persa.



■ Distribuzione acqua ■ Ponti di raccolta dell'acqua

Il quartiere di Graça



Il Convento Das Monicas si trova nel quartiere di Graça, uno dei più antichi, centrali e affascinanti quartieri di Lisbona. Il distretto di Graça è un quartiere storico situato sulla Colina de Santo André, la collina più alta della città, con una grande varietà di edifici, murali di arte urbana, piazze, giardini, villaggi dei lavoratori, punti panoramici e palazzi. Nelle strade del quartiere di Graça è possibile osservare la vita quotidiana degli abitanti di un villaggio tradizionale all'interno di una grande città. Graça è uno dei quartieri più tipici di Lisbona, dove si può capire cosa significhi essere lisboeti, dove si può godere di fantastiche viste panoramiche su tutta la città e il fiume Tejo, una zona dove si può gustare la cucina portoghese in una delle tante *tascas* tradizionali e dove ancora la sera si canta il fado lungo le stradine di quartiere. Graça fu il sito scelto dal primo Re del Portogallo Dom Afonso Henriques per prepararsi alla conquista di Lisbona nel 1147. Fu in questo quartiere che venne costruito il cimitero arabo, terreno sul quale in seguito furono eretti tre conventi: uno dedicato ai monaci di Sao Vicente - Moiteiro de Sao Vicente da Fora - uno dedicato alla Madonna - Convento de Nossa Senhora da Graça - e uno dedicato a Sant'Agostino con invocazione a Santa Monica - *Convento Das Monicas*.

Il quartiere fu lievemente colpito dal terremoto del 1755, in quanto situato su una delle colline della città e cominciò ad assumere le sue caratteristiche e la forma attuale nel XIX secolo con la costruzione di Largo da Graça e Calçada da Graça. Tra le varie attrazioni degne di nota all'interno del quartiere troviamo il Miradouro da Graça: è uno dei punti di vista più popolari di Lisbona da cui è possibile apprezzare la bellezza della città. Situato in Largo da Graça, di fronte alla Igreja da Graça, il miradouro è uno dei luoghi privilegiati per osservare Mouraria, Baixa, Alfama, il Castello de Sao Jorge, il ponte 25 Abril, il fiume Tejo e la Serra d'Arrabida al di là del fiume. Il miradouro è intitolato alla poetessa Sophia de Mello Breyner Andersen per la presenza di un suo busto scolpito da António Duarte nel 2009. La chiesa e il convento de Nossa Senhora da Graça si trovano al centro del quartiere in Largo da Graça: l'edificio del XVIII secolo, progettato dagli architetti Caetano Tomàs de Sousa e Manuel Caetano de Sousa, fu inaugurato nel 1271 per ospitare cinquanta monaci dell'ordine degli Eramiti di Sant'Agostino con invocazione a Nossa Senhora da Graça. Il complesso è caratterizzato da un chiostro in stile classico decorato con azulejos del XVII secolo che rappresentano temi religiosi.

Si trova nel quartiere di Graça anche il Moisteiro de São Vicente de Fora, uno dei più antichi e belli dell'intera capitale. L'edificio attuale fu eretto dall'architetto italiano Filippo Terzi tra il 1582 e il 1627. Il termine portoghese Fora sta per "fuori le mura", poiché al momento della sua costruzione il terreno su cui giace si trovava fuori dai bastioni che circondavano la città. Oggigiorno è inglobato nel reticolo urbano della città. Si tratta di un edificio costruito in stile manierista, uno dei più importanti di questo stile, del Portogallo ed è inoltre luogo di sepoltura della maggior parte dei re portoghesi della Casa di Braganza. Alle sue basi vi è una falda acquifera utilizzata perfino dai primi abitanti che nell'antichità edificarono questa zona. Troviamo poi il Voz do Operario, un'istituzione educativa e di beneficenza che propone metodi di insegnamento innovativi. L'edificio è stato fondato durante la crescita del movimento operaio in Portogallo nella seconda metà del XIX secolo, legato allo sviluppo dell'industria del tabacco. Questa istituzione è stata creata con l'obiettivo di organizzare i movimenti di sciopero sostenuti da gran parte degli oltre cinquemila lavoratori di Lisbona in questo settore. Il Voz do Operario fu protagonista di alcuni episodi storici importanti, tra cui la fondazione del giornale omonimo nel 1879. Attualmente vi si trova la Voz do Operario Social Library, una delle più importanti biblioteche nazionali per lo studio del movimento sindacale del XIX secolo. Degno di nota ancora Vila Berta, edificio

residenziale in stile Art Nuveau costruito nel XX secolo dall'uomo d'affari Joaquim Francisco Tojal con l'obiettivo di ospitare familiari, insegnanti e operai che lavoravano al cantiere navale di Tajal. Joaquim Francisco Tajal acquistò la parte fondiaria di Quinto da Alcaide Figdalo nel 1887 e nominò il condominio Vila Berta in onore di sua figlia. Nel palazzo abitavano sarti, artisti, ingegneri, architetti e altri lavoratori soprattutto dagli anni '60 in poi. Il Palazzo dei conti Figueira è uno dei pochi palazzi della città Lisbona costruiti prima del 1755 e rimasto intatto al terremoto. Dom Joao II autorizzò Dom Joao de Mendonça a costruire il palazzo vicino all'arco di Santo André nel 1490, uno degli antichi ingressi a Lisbona distrutto nel XIX secolo. Il palazzo viene chiamato Palazzo dei conti Figueira quando Dona Maria de Mendonça sposò il primo conte Figueira. Gli elementi degni di nota del palazzo sono il portone principale con lo stemma dei Mendonça e le azulejos del XVII e XVIII secolo. Villa Sousa è un edificio residenziale situato in Largo da Graça costruito nel 1890 da Joao Luis de Sousa adattando un palazzo abbandonato col fine di ospitare la sua famiglia e quelle degli operai e lavoratori; degne di nota l'ingresso con la scritta "Joao Luis Sousa & Filhos", il cortile interno e le azulejos azzurre intense che rivestono tutto l'esterno dell'edificio. Cine Royal, attualmente un supermercato, era il primo cinema sonoro a Lisbona, con una capienza di 900 posti e uno spazio per orchestra.

Inaugurato nel 1929 con un progetto dell'architetto Manuel Joaquim Norte Junior di proprietà dell'imprenditore galiziano Agapito Serra Fernandes. L'edificio oltre ad essere stato un cinema dal 1929 al 1983, era anche il punto di partenza dell'Ascensor da Glória, che collegava Via Graça a Strada Pamela. Il Giardino di Cerca da Graça è il più grande spazio verde di accesso pubblico dell'area storica e il secondo più grande di Lisbona, dopo il Giardino Botanico. La Feira da Ladra è un popolare mercatino di oggetti usati che si svolge nella città di Lisbona, in Portogallo. Con radici che risalgono al XIII secolo, la Feira da Ladra subì diversi spostamenti, fino a stabilirsi a Campo de Santa Clara, parrocchia di São Vicente. Si dedica, soprattutto, alla vendita di oggetti di seconda mano e artigianato. La Feira da Ladra si tenne per la prima volta a Chão da Feira, al Castello di San Giorgio, probabilmente nel 1272, e successivamente si trasferì al Rossio. Le prime notizie della fiera risalgono al 1552 e sono presenti nella Statistica Manuscrita de Lisboa. Nel 1610 il nome Feira da Ladra compare in modo ufficiale. Dopo il terremoto del 1755 venne trasferita a Cotovia de Baixo, estendendosi anche attraverso Rua Ocidental del Passeio Público. Nel 1823 fu trasferita a Campo de Santana, dove rimase solo cinque mesi, tornando poi a Praça da Alegria. Nel 1835 tornò a Campo de Santana, dove rimase fino al 1882, prima di trasferirsi a Campo de Santa Clara, il martedì e, dal 1903, anche il sabato.





Convento de nossa Senhora da Graça

Scuola primaria e secondaria Gil Vicente

Villa Sousa

Voz do operaiio

Mercato di Santa Clara

Castello de Sao Jorge

Panteao nacional

Stazione di Santa Apollonia

Palacio de Sao Vicente

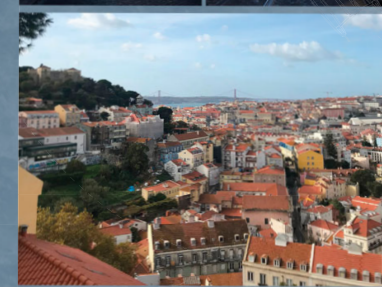
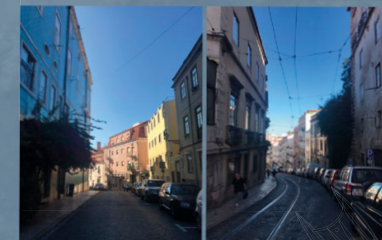
Monastero di Sao Vicente da fora

Mercato da figueira

Museo do Fado

Museo militar

Cattedrale di Lisbona





Il Convento Das Monicas oggi

Il *Convento Das Monicas* è caratterizzato da una pianta irregolare composta da due corpi di fabbrica connessi tra loro: il corpo principale, con pianta a C, disposto intorno al chiostro centrale, ospitante quelle che erano le sale comuni del convento; la chiesa, collegata al corpo principale e al chiostro, presenta anche un accesso indipendente su Travessa Das Monicas. Il complesso presenta una volumetria sfalsata e irregolare e le coperture sono caratterizzate da tetti a una e due falde. Il prospetto principale (Ovest), segue l'andamento del terreno ed è caratterizzato da un muro intonacato, irregolare su tre diversi piani, ed è scandito in quattro parti da lesene in pietra. Nei due corpi a Nord, entrambi di tre piani, sono presenti aperture con cornice in pietra a passo regolare, distinguendosi così dai due corpi a Sud, con aperture lungo la facciata, con finestre morfologicamente diverse. In questo prospetto spicca il portale che conduce direttamente all'interno della chiesa, delimitato da lesene e architravi: con fregio in risalto e pinnacoli alle estremità, è sormontato da una nicchia fiancheggiata da alette con croce al centro. Il portale è sormontato da una finestra con semplice cornice in pietra. All'interno, tre aree meritano attenzione, ovvero l'antico chiostro, la chiesa e la

portineria. Nel chiostro si trova un loggiato con arco a tutto sesto al piano terra (tre archi per lato) sormontato da un secondo livello con parapetto in ferro battuto ritmato da pilastri con sedute ad essi addossati. Situata in un piano inferiore, troviamo la chiesa (con orientamento a Sud), nello stesso allineamento del chiostro; ha una pianta longitudinale, composta dall'accostamento di tre elementi: il coro, la navata e la cappella. Vi si accede da una rampa di scale delimitata da un parapetto metallico, che conduce a una sala ritmata da due file di quattro colonne poggianti su plinti, che reggono il coro soprastante. Tre aperture a tutto sesto, di cui quella centrale maggiore e le laterali con porte lignee minori, conducono dalla prima alla seconda sala della chiesa. La sala presenta tre nicchie con archi a tutto sesto in pietra sormontati da finestre su entrambi i lati; è presenta ancora un pulpito ligneo e la porta di accesso alla chiesa da Travessa das Monicas. Con due nicchie laterali, l'arco trionfale precede l'altare maggiore, separato da una balaustra in marmo e rialzato da gradini ancora lateralmente decorati con azulejos. Attraverso un varco retrostante all'altare si accede poi allo spazio precedentemente corrispondente alla sacrestia, dove è ancora presente un lavabo in muratura.



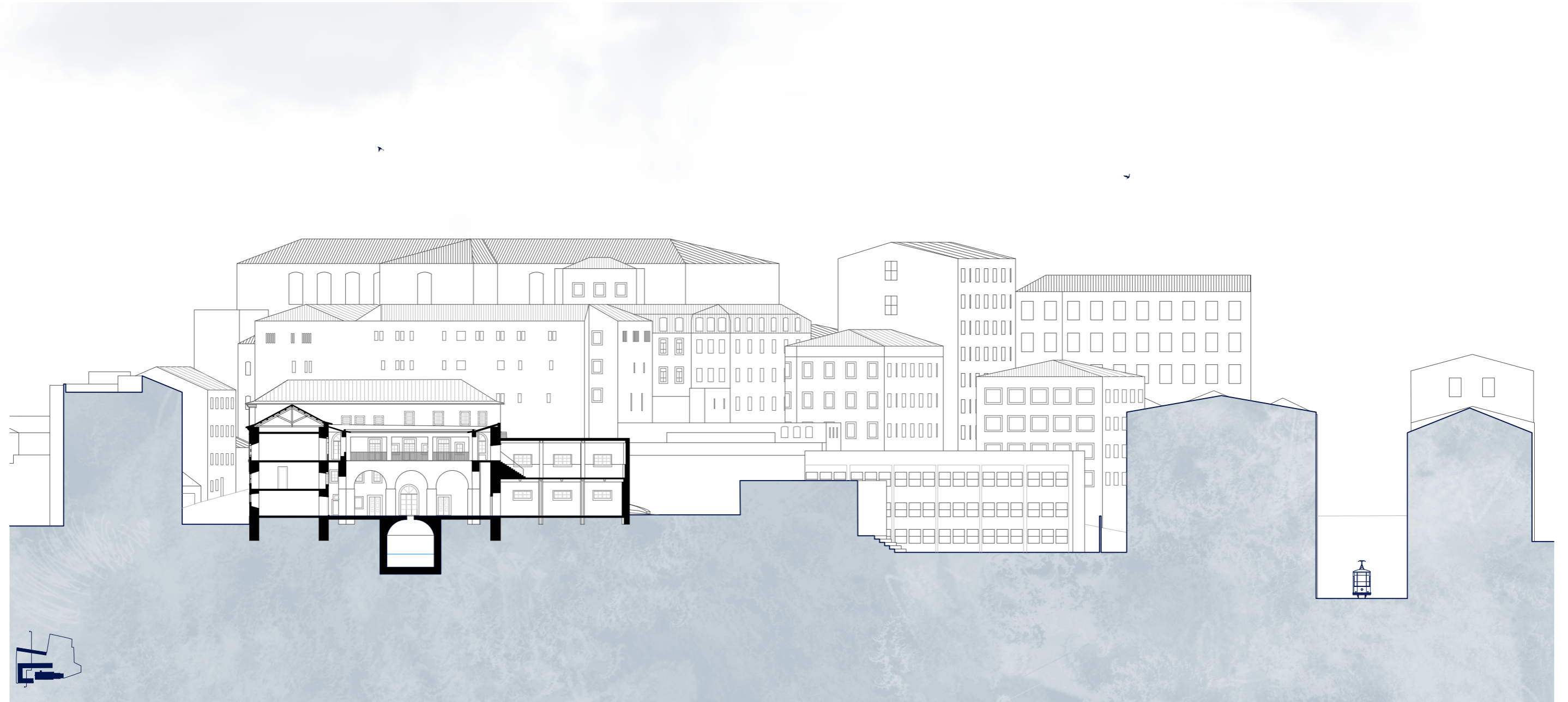
PIANTA PIANO TERRA STATO DI FATTO, 1:500



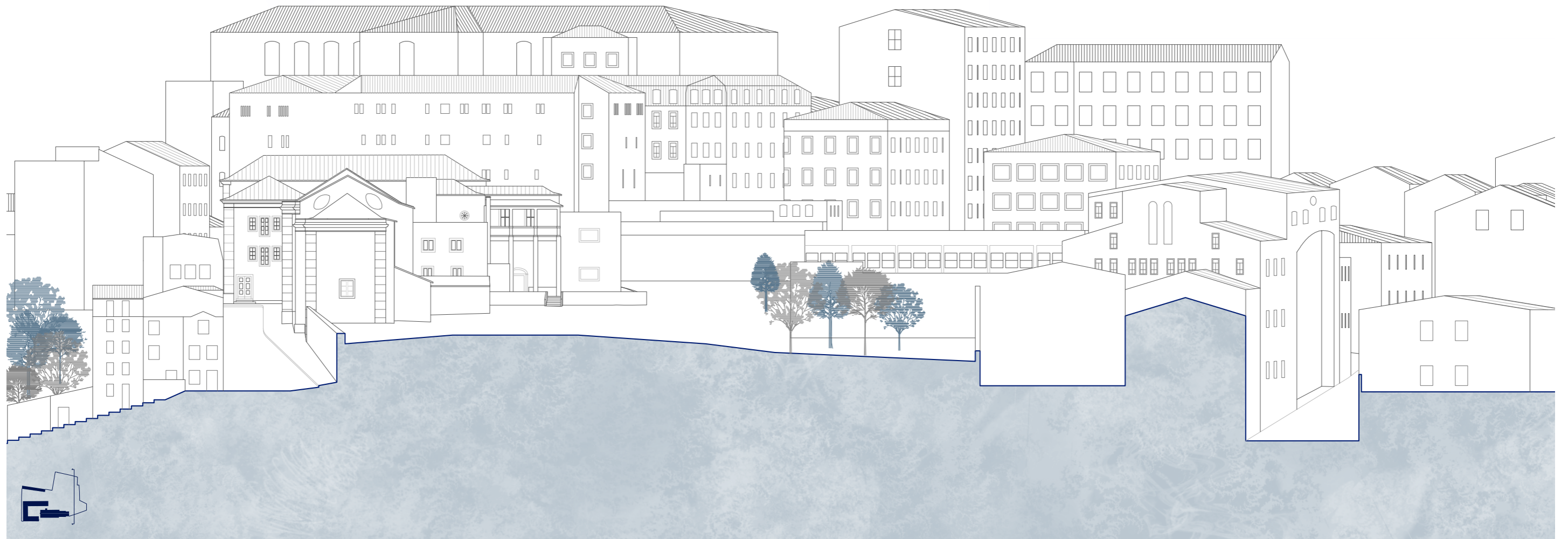
PROSPETTO STATO DI FATTO, 1:500



SEZIONE LONGITUDINALE STATO DI FATTO, 1:500



SEZIONE TRASVERSALE STATO DI FATTO, 1:500



SEZIONE TRASVERSALE STATO DI FATTO, 1:500